

HORTUS

semestrale di poesia e arte



STAMPERIA DELL'ARANCIO

Luca Patella



Ingresso Aperto al Chiuso Palazzo

Incontro con

LUCA MARIA PATELLA

a cura di Luciano Marucci

2000 - 2002

STAMPERIADELL'ARANCIO
e d i z i o n i

Prefazione

Questa edizione è una nuova versione della sezione Arti visive di *Hortus* n. 24 / 2001, riservata a Luca Maria Patella, che ha integrato il suo già denso e articolato intervento. In più è stato riportato un nostro breve dialogo via e-mail, associato ad immagini dell'emblematica installazione realizzata di recente nella Certosa di Padula, le quali vanno ad unirsi a quelle prescelte.

Il tutto si configura come una mini-monografia informatica, che vuole uscire dai confini della pagina stampata per praticare altre aree comunicative, ovvero come catalogo di un'esposizione virtuale. In questo atto unico l'artista, spinto dalla volontà di socializzare il lavoro a tutto tondo (questa volta in-forma Cd), cerca di visualizzare al meglio il pensiero supportato dall'opera. E alla tensione creativa ed espansiva sono legati i problemi della conoscenza di sé in rapporto alla realtà esterna.

L'ipertesto consente di approdare nel pianeta Patella sempre in rotazione e, in particolare, di conoscere il suo moderno modello culturale, attraverso un caratteristico metodo operativo interattivo. Rientra nella produzione multimediale, va ad aggiungersi alle sue numerose pubblicazioni cartacee e alla mia "Intervista continua...", che cresce da quasi un ventennio.

novembre 2002

Luciano Marucci

Protovita & miracoli di Luca Maria Patella

In quest'occasione, mi racconterò un po' più.. sbadatamente del solito. Da quando cominciare? Fin da molto piccolo avevo decise doti creative. Mio padre Luigi, del resto, non à fatto l'artista, ma - come spesso dico - in pratica lo à fatto: (a parte l'attività disegnativa, progettuale, e di protettore di artisti) tutte le sue ideazioni, anche scientifico-tecnologiche (in particolare quelle cosmiche) ànno risolti umanistici ed una intonazione artistica, come assai più tardi - in epoca concettuale - si sarebbe potuta intendere. Non è stato "artista" (ma, sì, à curato, ad esempio, le strutture e gli arredi delle nostre abitazioni, via via) magari perché il suo rinomato padre - Vincenzo - da buon scienziato medico, inizio secolo¹ (esiste una "malattia di Patella", ..che spero di non contrarre mai!) non lo avrebbe visto di buon occhio²..

Per mia parte, io - anche sulle orme di mio padre - ..a tre o quattro anni, costruivo, disegnavo e dipingevo tutto il giorno. E scrivevo libri illustrati, ancor prima di saper leggere: dettandoli alla mia cara zia inglese Margaret Sinclair Pentland (figlia dell'ultimo viceré delle Indie), che forse mi à trasmesso lo spirito ironico anglosassone..

Mia madre, Zina Mora Marocco, mi ha invece introdotto alla lingua e cultura francese, e magari alla letterarietà. Tra gli artisti, i letterati e i musicisti frequentatori di casa - protetti dai miei - il vecchio Raul Dal Molin Ferenzona mi guidava, a volte, nel disegno e nell'incisione: ò ancora delle xilografie realizzate quando i miei anni si potevano contare sulle dita di una mano. Di carattere - a differenza, allora, di mia sorella Vanna - ero forse orgoglioso di me, e introverso (così allevato, anche), ma iperfantastico. Inscenavo, capeggiando i miei numerosi cugini, mirabolanti avventure a puntate, di cui eravamo protagonisti.

L' "eredità" di questa famiglia, còlta, nobile e vulnerabile, si potrebbe forse localizzare..³ nel mio "Montefolle": una Montepulciano fantastica, dove - con mia moglie Rosa (Foschi) - abbiamo la nostra "casastudio alchemica". Lì ò compiuto tanti lavori, in particolare sperimentali-fotografici (anni '60-'70). Le stesse "Terre Animate", sempre più evidenziate come proposte (fra l'altro) proto-landartistiche, sono nate là, nell'Estate del '67; e così tutte le "visioni globali" di Madmountain, elaborate (anche tecnologicamente) in.. collaborazione con i padri ottocenteschi della Fotografia, .. che sono venuti in visita o in vacanza produttiva nel "Paese della Creatività".

In epoca adolescenziale, a Roma, dove studiavo al liceo Virgilio: assennato e.. introverso, avevo perso il contatto con le cose dell'arte visiva, conoscendo solo alcuni artisti nel loro studio. E poi, dato che la mia famiglia - dopo varî spostamenti in Italia - si era trasferita in Uruguay, ..mi ritrovai sbalestrato laggiù. Presi a studiare "Chimica Strutturale", all'Università.



1

1. ..Nella "Treccani", ò affiancato mio nonno; quello che mi dispiace è che non vi figurì anche mio padre, perché à operato all'estero.

2. Anche se lui stesso - accompagnato dai figli bambini - frequentava l'atelier di un noto artista veneziano - parente - e possedeva inoltre opere pittoriche rilevanti, di autori classici.

3. Bah, ma è troppo riduttivo: perché io sono - in qualche modo - .."fuori dal Tempo", ma anche molto dentro, e molto oltre!



2

3

1. *Casi di Risonanza Elettronica nei coloranti trifenilmetanici, in rapporto ad attività antibatterica, "Chemical Abstracts", 1956.*



3



4



5

4

In un grande ex Albergo Liberty (la sede della Facoltà) affacciato sul Rio de la Plata, Eugen Riesz (uno scienziato austriaco, collaboratore del premio Nobel Linus Pauling) effettuava ricerche sulla "Risonanza Elettronica", e via via mi coinvolgeva come suo giovanissimo assistente (fino a prender parte a un Congresso di Biochimica a Bruxelles)¹.

Racconterò anzi un aneddoto (...sul tipo di quelli che si immagina possano avvenire nei laboratori). Un pomeriggio, arrivo e vedo, sul mio posto di lavoro, un liquido che distilla. Chi lo à messo lì? Avvicino la faccia a dare un'occhiata, poi passo nello spogliatoio, per indossare il camice. Tutto a un tratto.. la porta sbatte con violenza, facendo saltare via la maniglia! Quando finalmente mi aprono, posso vedere che il prodotto che distillava era esploso con una fiammata! Pur in uno stanzone grandissimo, lo spostamento d'aria era stato enorme e la mia fortuna.. altrettanto!

A parte queste vicissitudini, la strutturalità scientifica (ricerche teoriche) mi interessava decisamente. Ma torniamo all'arte: avevo ripreso a disegnare e dipingere, me ne andavo, in moto, a lavorare nei grandi parchi della città. Intanto studiavo le avanguardie, o il '900 italiano, anche all'Istituto di Cultura, o al Museo di Joaquín Torres García..

Senonché, non mi trovavo bene là; ..sì, i fiori e la natura, ma mi rendevo conto che la cultura restava in Europa. E poi, oltretutto, ero altamente nevrotico, tormentato, e - cercando soluzioni - decisi, io pur così schivo, di tornare tutto solo in Italia. È quasi strano che i miei, fin troppo protettivi, mi abbiano lasciato del tutto libero.

Così mi imbarcai e poi vissi, per un certo periodo, non rivelando il mio arrivo ai parenti. Viaggiai in Francia. Abitavo in squallide stanze d'affitto, o mangiavo in micagnose tavole calde, con soldati, battone, o operai, ..mariuoli e derelitti. Volevo fare da me con molte poche finanze; ma non era facile.. liberarsi della nevrosi. In seguito, fattomi vivo, abitavo a Roma, per un certo periodo in un garage-studio degli zii Meldolesi, a volte con i cugini (Claudio, oggi noto storico del Teatro - e anche "uomo indicativo" delle mie "Terre Animate" - à la bontà di ritenermi il suo maestro d'arte) e più spesso da solo.

Ero nuovamente passato a dedicarmi all'arte, pittura e incisione calcografica. Avevo progettato e realizzato il mio torchio da stampa, e prodotto molto (oltre 200 acqueforti sperimentali; incluse quelle che denominavo: "fotografiche, a colori simultanei, su unica lastra"). Frequentavo le scuole libere del nudo (Accademia B. A., e di Francia).. Una vita fortemente introversa (solo i contatti individuali, e con le donne, non erano per niente inibiti), ma - paradossalmente - andavo a vedere tutto, musei, gallerie, e a conoscere tanti artisti e intellettuali, di assai diversa estrazione. La contropartita positiva del mio carattere mi portava all'individualità, la sperimentazione, l'originalità e la determinatezza.

Per “serietà”, avevo iniziato la mia formazione propedeutica, in ambito figurativo; ..Conoscevo Vespignani, e venni contattato da Sarnari. Non bisogna affatto credere che non fossi sensibile ai valori plastici della tradizione (studiavo su libri e in Musei); ma la mia era pur sempre ricerca, volta alle avanguardie, e anticonvenzionale. Nel '62, andai a Parigi, con una borsa di studio, a lavorare presso l' “Atelier 17” di S. W. Hayter; conobbi Masson ed altri.. In parallelo, mi interessavo e aderivo a idee parapolitiche, progressiste e libertarie.

Ma, via via, si andava risolvendo in me la forte lotta interna fra *Arte e Scienza*. Poiché, prima, quest'ultima la sentivo più “vera”: non viceversa! Comunque, questa duplice, anzi *molteplice formazione e conoscenza*, è la radice del mio pensiero e delle tante proposte anticipative, che presto avrei fatto.

Non sono “diventato” concettuale o comportamentista o citazionista, ma - per “necessità” personale - ho anticipato queste dimensioni, intendendole, per giunta, in maniera molto più *globale, colta, concreta e necessaria* di quanto si sarebbe fatto (e non fatto!) in campo artistico. Si tratta della mia *Arte & Non arte*: l'artista che non è certo meno creativo (anzi!), quando è anche un intellettuale, consapevole, non solo di altre arti, ma anche di altre discipline: *filosofiche, psicoanalitiche, storiche e linguistiche*.. (lo dicono, e assai chiaramente, anche.. Eraclito, Horatius, l'Alberti, ecc.!).

Ma ecco, ò dimenticato cose importanti. Già da ragazzo, poco dopo il rientro dal Sud America, avevo avuto contatti con Ernst Bernhard (padre dello junghismo italiano), e questa componente - o, più in generale, quella psicoanalitica - entrerà decisamente nel mio lavoro, articolandosi poi molto oltre, accanto allo studio e alla pratica dei linguaggi..

E poi un altro incontro, il più importante: quello con Rosa, mia moglie, fondamentale da molti punti di vista - certo anche oggi - e certo anche di intelligenza e di cultura. Lei stessa si esprime come artista e va realizzando originali e significative mostre ed opere, fotografiche (v. immagine 9) pittoriche e poetiche.

E un'altra cosa ancora: mi ero preoccupato di conseguire un titolo di insegnamento in materie artistiche, e per anni ò insegnato (cinema e fotografia sperimentali, attrezzando complessi laboratori). Ma anche presso la “Calcografia Nazionale” - a più riprese - ò svolto ricerche e tenuto corsi). Una base, psicologica ancor prima che economica (perché avevo la forza e la debolezza di sentire l'arte “anche” come un.. troppo facile privilegio!) e molte fatiche, per contemperare un insegnamento - assai libero, ma preso sul serio - accanto ai viaggi e agli impegni artistici personali.

Anche Rosa insegnava - “animazione filmica” - e poi avevamo preso a viaggiare ed esporre molto all'estero.

In definitiva, se dovessi citare elementi della mia formazione, non



6



7



8

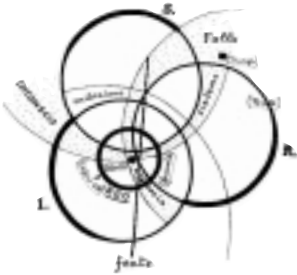


9



10

1. In un'organizzazione aperta, destrutturante, ma... molto strutturata!



11

2. "DEN & DUCH dis-enamelled"; nel Museo, e in 2 gallerie cittadine: ca. 400 opere e oggetti.

3. Un'altra antologica: all' "I.C.C." nel '76: "Reis doorheen Luca Patella".

6

parlerei, ad esempio, solo.. di Piero e Piero di Cosimo, dei Senesi, Tiziano, Dürer, o di Vincent, Dalí e Duchamp..; ma - continuando a.. buttar giù dei nomi - di Dante, Góngora, Bach, Rimbaud, Kekulé, Kierkegaard, o Jung, Freud, De Saussure, C.S. Peirce, Chomsky, H.S. Sullivan, e Céline, Gadda, i due Pirandello (pater et filius), Clair, o Vigo, Breton, Godard e tanti altri.. Non solo, quindi, artisti, né tanto meno solo artisti plastici. Devo invece aggiungervi: il "realismo" della *Scienza*, dell'*Arte* e della *Vita*! È per questo che mi trovo spesso in polemica (la mia è però una.. "politica-concreta", e non è affatto un'aggressione ad personam!) con l'ambito e le convenicole artistiche, settoriali e superficiali (..mostruosamente! diceva quello), adatte più alla mancanza che alla presenza di cultura. Sono convinto che, per queste vie diffuse: che risultano (pensateci bene) carenti di "istinto", cioè di autentica pulsionalità creativa (che non sia quella ottocentesca, inutile, dei trisavoli meccanicisti/idealisti!); non si possa procedere oltre. Perché, d'altra parte, è ovvio che io ritengo fondamentali per un artista anche le doti intuitive ed estetiche!

Lo spazio è breve qui, ed è paradossalmente saltato proprio tutta la fase centrale e produttiva del mio lavoro e inserimento. Ne parleremo magari nell'intervista?

Riprendendo ora dagli inizi, accennerò al "Girasole" e alle sale espositive della "Calcografia": in queste sedi ho tenuto ('66 e '67) le mie iniziali e originali (anzi, del tutto nuove) "mostre di Media e Proiezioni" (un concettuale complesso: mentale e psichico: "Senza Peso"). ..Già alla metà degli anni '60, avevo accantonato gli strumenti manuali, per confrontarmi "in prima persona" (!) con fotografia, film, ambiente, comportamento, sonoro e testo, libro, ecc.: una vasta gamma - coordinata, approfondita e sperimentale - di modi espressivi! (v. immagini 26-29 e 3-15).

Questo, prima di altri, e molto prima che cose del genere divenissero usuali (più tardi, mi son trovato perfino a dover postdatare qualche ricerca o lavoro: per non essere escluso da mostre troppo tassative).

Ero passato ad esporre all' "Attico" (con Pascali, Kounellis, Schifano & Co, e anche con Paolini, Pistoletto o De Dominicis e varî stranieri), luogo di punta, assai importante, allora (ma, per me, ..pur sempre troppo "spacifico" e pur sempre troppo poco "di ricerca"!);. Già alla fine dei '60, praticavo in particolare la scrittura, il testo, il suono (e l'ambiente e l'installazione relativi), ancor più che l'immagine o l'oggetto. Per queste vie, sono arrivato a scrivere - oltre che libri letterarî e poetici - autentici saggi di ordine psicoanalitico-linguistico e filosofico (su Diderot, Duchamp, ecc.). È pubblicato molti libri, assai diversi, e è realizzato tante mostre, in Italia (sei volte alla Biennale di Venezia) e all'estero; ..e tante conoscenze (..anche se pochi "intrallazzi"!);. Mie opere si trovano al "MUHKA" di Antwerpen, al "Moma" di N.Y., allo "Stedelijk" di Amsterdam..

La più vasta mostra antologica: nel “MUHKA Museum”² (ca 400 opere). Ad Anversa, città che amo, già esponevo negli anni '70³ (leggi le note 2 e 3 nella pagina precedente).

Sono noti, in particolare - tanto per citare qualcosa degli anni '80 e '90 - i miei “Letti paradossali para-duchampiani” (anche in versione monumentale; o in simulazione virtuale), o il “Mysterium Coniunctionis” (installazione “mito-cosmica”, che à girato in 9 Musei europei) (v. immagini 36-38 e 23), e i “Vasi Fisiognomici”. Fra breve - per il 2002 - eseguirò una grande “Magrittefontaine”, Fontana Fisiognomica (tornita sul profilo di René, in “pierre bleue”, la sua pietra) che sarà situata nel centro di Bruxelles, in Place de Ninove ristrutturata. L'opera mi è stata commissionata dal “Comité des Arts de la Ville de Bruxelles”. (v. immagini 14 e 24).

Oltre al concettuale e al comportamento, mi trovo ad avere anticipato la multimedialità, l'interattività o la virtualità (“Ambienti proiettivi animati”, “Alberi e Muri parlanti”, anni '60 o inizio '70); lavoro oggi anche con il digitale o con sistemi interattivi..

..Ò pubblicato ultimamente 3 libri di poesie (due attuali e uno retrospettivo), 2 altri ne sto terminando, insieme a nuove pubblicazioni. Ò in arretrato un articolatissimo lungometraggio - girato in 16 mm. - ed un romanzo: realizzati entrambi all'inizio degli anni '70. Quest'ultimo (“Vi aggio, sbronzi, in Luca”) - di prossima pubblicazione - è ambientato anche a Sben, San Benedetto, ove ò passato molte estati, presso gli amici Marucci (..i Mari Carucci).

Di questi tempi, parteciperò ad “Arco”, Madrid, con 2 installazioni audio e visuali. Esporrò un'altra vasta installazione multimediale a “Castel Sant'Elmo”, Napoli (“Luca, Luce, Lumière / l'Arrivée du Train à la gare de l'Histoire”); (v. immagine 19) e in questa città terrò una seconda mostra personale, presso lo “Studio Morra” (“Io son dolce Sirena”). Alla “GNAM” di Roma realizzerò una mostra dei miei Libri, “Gazzette Ufficiali” e Cataloghi monografici (una settantina, assai variati)..

Il mio fare, amico dei classici (Orazio, Ovidio, Dante..) e amico del futuro.. è sempre “in atto”! Quello che oggi constato è che non mi sento affatto ‘spiazzato’ da novità (come poteva capitare ad un autore informale, quando io ero agli inizi), ma, al contrario, mi rendo conto che (scusate la ..eventuale presunzione!): “io” sono spiazzante.

Anticipazioni, quindi, ma: a quando un’ “Arte & Non arte”? Perché questa è *la mia vera anticipazione!* Con ciò intendo: *l'arte molteplice unita alla cultura, le culture extra-artistiche.*

..Eppure mi interessa molto a quanto avviene, o ai giovani: magari mi mostrassero qualcosa che non conosco! ..E così ò incontrato persone significative: sì, anche recentemente, giovani amici, critici e artisti; e poi - retrospettivamente - molte note personalità, italiane e straniere, (quali.. G. C. Argan, M. Baudson, F. Bex, M. Lüscher, I. Prigogine,



12



13



14



15

1. In nota (troppo poco nota), un "appuntamento": mi sembra che, nel campo dell'arte (come in tanti altri) si pratici il "sistema della Falsità". Non si à idea di quante mistificazioni si contrabbandino. Mi vo anzi sempre più convincendo che quel che è "significativo": si tende ad espungerlo e combatterlo, in quanto disturba. Ti aggiungerò un.. buffo aneddoto: un cartolaio, al quale domandavo perché una penna, che funzionava particolarmente bene, non si trovasse più, mi ha detto: "mah, sa.. forse andava troppo bene e l'anno dovuta eliminare!". Ma ora torniamo anche al parziale ottimismo che è sopra espresso.

J. Risset, Ph. Sollers, H.S. Zeemann, B. Wolf..) cui sono grato (e qui, per un elenco di intellettuali che si sono dedicati al mio lavoro, posso rimandare al mio recente libro: "*L. P., i Media (ieri e oggi) verso Arte & Non arte*", FPM ed., Roma, 1999; o alla più vasta monografia: "*L. P., indicazioni per una Ontologica / Antologica*" (Jandi Sapi ed., Roma, 1993).

Comunque, e in definitiva, credo che chi è profondamente consapevole della Storia, ma culturalmente e vitalmente avventuroso nel presente (e non pauroso e succube): mi sembra che abbia carte da giocare, per "fare" qualcosa, ..eventualmente (!).

E poi ci sono persone buone, e ci sono quelli che magari non sanno parlare, ma sanno sentire; anche gli animali, che la sanno lunga e interessante (in te resante): una folla di significati e di avventure!..¹

Ronna, 11. '99

Luca Maria Patella



16

*le jour que j'ai vaincu Picabia!
(à Rouffon)*



INGRESSO APERTO AL CHIUSO PALAZZO*

Un'arte e un pensiero veramente moderni



je n'appartiens à personne
et j'appartiens à tout le monde
DID

in lūminis oras
loca nullius ante
Lucretius

perché tormentare me stesso
io che non voglio tormentare
nemmeno un altro?

M. A. Antoninus

Luciano Marucci: Luca, se è vero - come mi hai detto una volta - che il tuo lavoro "non è de-finito", proseguiamone l'analisi, passeggiando nell'Hortus della creatività. Cominciamo a rivisitare, con gli occhi dell'attualità, la tua produzione della seconda metà degli anni Sessanta, decisiva per il rinnovamento delle arti visive. Alludo alle "Terre animate", agli "Ambienti proiettivi animati", alle "Sfere per amare", all'attività sperimentale nel campo incisorio, cine-fotografico (v. immagini 3-6 e 26-29). Un percorso da cui sono derivate alcune tue anticipazioni concettuali, comportamentali, landartistiche e altre indicazioni meno vistose ma ugualmente importanti. Che 'ricordo' hai di quel periodo e dei tuoi interventi innovativi?

Luca M. Patella: "Io sono qui"¹ e proseguo le mie "Avventure & cultura" (= *Arte & Non arte*). Questo Hortus.. peripatetico² dovrà essere anche un Ortus, nascita continua, altrimenti.. non ci giuoco più! Ho già detto (o meglio, è stato detto da più d'uno, benché altri non intendano magari guardare in questa direzione) che il mio fare di allora potrebbe essere un autentico procedere odierno.. Ma quello che più mi preme di precisare è che il mio fare - nella sostanza - non trova una vera similitudine (se non apparente e formale) né nel passato recente, né nel presente di altri. Scusami per la forse troppo esplicita convinzione, ma: questo sarà un punto centrale da chiarire. Anche perché un'affermazione del genere potrebbe fornire il pretesto per desumerne che: con il concettuale ed altro, il mio operato.. non c'entri. C'è invece chi à dichiarato: che c'entra, *che viene spesso prima e che va molto oltre* [ad esempio: Bernhard Wolf, in *Bezüglich Luca Maria Patella*, Halle, '95]³.

Questo genere di affermazioni.. non sono positive, per la mia condotta psichica, possono risultare presuntuose e crearmi inimicizie (ammesso che qualcuno abbia voglia di leggerle), ma "reticere non possum" dice - dall'alto dei suoi tempi - ..un certo gatto (cat ullus) e Horatius - nell'*Ars Poetica* - gli tiene compagnia. D'altronde, se le mie idee - per forza o per amore di cose, come ogni autentica produzione - finiscono per essere spesso polemiche e controcorrente: vorrei chiarire, ancora una volta, che non si tratta affatto di una strategia puntigliosa e circoscritta, rivolta contro individui. Del resto, non intendo prevaricare né forzare alcuno: un panorama di differenze dà - o darebbe - più ampio respiro.

* Il titolo - suggerito dall'artista - semplifica quello di un libro del Philaethes, alchimista secentesco: "amico della verità". (La prima e la terza citazione - sempre dell'artista - saranno da intendere in accezioni che vanno dal libertario-liberatorio all'autocritico..). Il sottotitolo è di L. Marucci.

1. *Io sono qui / Avventure & cultura* (Libro tot ale, proiettivo, in atto), '70-'72. "Romanzo-scientifico" dell'artista, La Nuova Foglio ed., '75.

2. *Les rêveries du promeneur solitaire? τὸ εἶς εὐνοτόν: Interrogazioni a se stesso?* ..No, anche un dialogo fra di noi! E, a proposito: grazie per la ricerca - pertinente e impertinente - insita nelle tue domande.

3. La concettualità strutturale e radicale dei miei interventi data da prima della metà degli anni '60: ò operato mediante i Media, che denominavo "Senza Peso". Come uscite espositive personali, vedi, ad esempio: "mostre di proiezioni", a Roma, nel '66, '67, '68; nonché films, "opere" fotografiche, scrittoriali e comportamentali; testi, libri e suono. E soprattutto: si tratta di una complessa

implicazione e proposta teorica ed esistenziale: non attinente unicamente a riduttive dimensioni vetero-logicistiche (facili, queste, ad esser assunte - anche nei salotti - come univoco e semplicistico emblema di rigore concettuale; ma, in realtà, legate a una radice meccanicistica, per giunta, "esteticamente confezionata").

Ma ora fammi stabilire un qualche parametro basale sul senso di quanto ho affermato, nonché di varie risposte che ti darò. Le mie sono considerazioni (..cum siderāre = guardare attentamente gli astri!) e azioni di fondo (fin troppo radicali?) *sulla nostra cultura e incultura, sul secolo appena trascorso ed il presente* (..nonché tanto prima). In tal senso ho parlato di "politica pratica": facendo riferimento alla provenienza e portata psichica, filosofica e sociale delle idee.

Ecco: viviamo apertamente in una crisi diffusa (magari produttiva?

.. e poi le crisi sono spesso vigenti) in cui è inutile baloccarsi, non arrivare a sentire e capire, o far finta di non capire, che non ci si può arroccare su posizioni uniche e unilaterali, o su generiche rifritture-miste. Ci resta solo - credo - da intendere una pratica diffusa, complessa e problematica, che implichi tante dimensioni: artistiche e culturali (quindi anche: *Non artistiche*).

I poli che - nelle 'arti visive' - hanno chiuso la partita, trascorsa (da un secolo!), sono sostanzialmente:

Il *Futurismo* (non nelle arti plastiche) con lo sconfinamento sociologico dei e nei pluri(media) [che proseguirà nel Surrealismo, il quale viene a riattivare le grandi produzioni & prodromi letterari francesi (..ad esempio, Rimbaud)]. L'apporto.. mediale, oggettuale, performativo e "sociale" del Futurismo, penso che sia ancora troppo letto in chiave "avanguardistica" - se non pittorica - e quindi sottovalutato (alla sua luce, possono esser visti - almeno parzialmente - aspetti iniziali degli stessi Duchamp e Picabia).

DUChamp, che muove dalla crisi della (sola)-forma e propone, in conseguenza (e con spirito individuale) il readymade linguisticamente "aiutato" (e "autoproiettivo", a mio avviso).

DECHirico, con la citazione storica e la rappresentazione dell'"oggetto" in scena (..nonché il tradizionalismo).

[Qui farò solo un ulteriore accenno: di questi tre poli: chi abbia dato a chi, nell'importante problematica di un "oggetto" (del mondo / e della psiche) funzionale-funzionante: è una complessa questione, che resta da analizzare.. (escludendone - ad esempio - la staticità storico-pittorica del pur raffinatissimo Cubismo)].

Comunque, di tutto ciò potremmo ancora campare (di *media, sconfinamenti, citazioni, e ready-rendita*).. se non urgesse andare oltre, o spostarsi! Come ho detto: verso *altri campi di realtà* (magari anche mediante proprio i principî e strumenti linguistici, che ò citato).

Ed è in tali frangenti che le seconde avanguardie si sono mosse. E guarda caso che due dei poli nominati sono piuttosto italiani, oltre che francesi; e considera inoltre che anche gli anni '60 (in quanto adeguato e prioritario apporto concettuale) sono.. notevolmente italiani. Mentre tu sai bene come subiamo pesanti ipoteche.. E, qui in chiusura, ti farò notare che non parlo necessariamente - e come le civette - sempre e solo di me (..vedi, ad esempio, la casta e la còlta 'sfiducia' di Paolini).

Se i giovani artisti di oggi avessero avuto modo di conoscere dal vivo certe tue esperienze, ne avrebbero tratto degli insegnamenti...

Ti ho già un po' risposto. Io comunque, non intendo impartire lezioni! Anche se l'(auto)didattica fa parte del lavoro e imparare è una delle cose che più mi divertono e interessano. Sì, io guardo ai giovani (ma non come ghetto privilegiato o dileggiato) sono anche amico di alcuni, e vorrei che mi sorprendessero come lo vorrei da ogni altro; ma il panorama è.. sorprendentemente ripetitivo. Nel neoconcettuale o simili si vedono forse le cose più interessanti (??), ma non nuove. Tanto per dirne una o due: osservavo un neovideo sul camminare nella città, mi destava attenzione, ma mi son ricordato (!).. di "averlo fatto" proprio io.. nel '67 ("Intorno-fuori / Camminare, Analisi di Comportamento") e presentato, in più occasioni, anche assai di recente. Mi dicono poi che ci sono delle piante e degli alberi parlanti; e muri parlanti, che trasmetteranno sogni. ..Ma i miei "Muri parlanti", non si sono visti solo agli esordi ('70-'71) in Italia e all'estero. Ne ho realizzata una puntuale ricostruzione nel 2000 [Studio Morra, "Arco", Madrid; e, con la stessa Galleria, ad "Athina Art", Atene, '98: v. immagine 27]. E anche dei vasi fisiognomici, credo che vadano apparendo, magari .. non alti tre metri! (v. Bruxelles). ..Alcune "nuove" proposte dovrebbero quindi meglio figurare come sviste, citazioni o omaggi! Il problema non riguarda però solo o tanto le uguaglianze di stilemi o di formulazioni esteriori. I miei "Muri" ed "Alberi" erano anche outputs di una sostanziale ricerca che andava - già dalla fine dei '60 - complessamente verso la parola, il testo e il suono. La dimensione onirica, sai poi quanto vi fosse presente. Con tutto ciò, ti ripeto che sono molto interessato a cercare riletture critiche di cose passate; o a localizzare novità, che osservo con bonomia (e un qualche piacere? bah) se non proprio partecipazione. D'altronde, come alternativa, ci possono essere cose.. assai pesanti e poco pensanti.

Ma non appuntiamoci su questi spunti in particolare. Se sfogli e studi, che so io, *Art at the turn of the Millennium*¹, Taschen, '99 (che illustra 137 recenti artisti internazionali): in primo luogo, ti verrebbe voglia che fosse magari il catalogo di.. "un solo artista": per arricchire e sovvertire le singole specializzazioni univoche e arrivare con ciò a suscitare interesse. Inoltre (a parte le considerazioni sul condizionamento commerciale, operato da musei e gallerie): ..nel catalogo, quasi non c'è cosa che non sia un'eco!²

Tralasciando le opere pacchiane, per il resto: ..va bene o va male il postmoderno, ma capirai che.. se uno sputa due volte per terra: non ne escono - anche volendo - due sputi uguali! Figurati le poche variazioni (dal contesto degli anni '60-'70) quanto sono rilevanti o consapevoli! (..a meno che non siano proprio furbe ri-petizioni, passate lisce: that is the question!). Dove uno sputa, è bene invece che.. ce naschi un fiore!

1. ..E tanti altri documenti - se non manifestazioni - potremmo citare, che pure io studio, in quanto mi interessano e mi divertono. Ad esempio, *Espresso*, del "Centro Le Papesse" (Siena, 2001; e i cataloghi dell'ultima Biennale di Venezia, *Platea*.. (49^a, 2001). ..Anche senza voler troppo giudicare, esibiscono un'entropia, che risulta proporzionale al grande allargamento quantitativo.

2. *Si dovrebbe forse esser contenti* dell'affermarsi di una situazione diffusa, che si rifà al concettualismo, al sociologismo esistenziale; ma, in questa massa di 'proposte', l'artista rimane l'essere istintuale, romantico-idealista.. Un'..arte che è decorazione, scenografia o pseudo-spettacolo. Sostanzialmente priva di *contenuti culturali*, e che quindi non è *creativa*, in quanto smaccatamente: ripete. Ripete, oltretutto qualcosa che era già carente, sin dalle origini avanguardistiche: che non hanno affrontato e compiuto una radicale *evoluzione e rivoluzione epistemologica*. Vedi - ..al contrario - Diderot (al 1773!) e la mia lettura inerente (della fenomenale *implicazione autoproiettiva* e della dialettica autentica, di *Pulsione & Pensiero*), nel saggio psicoanalitico: *Jacques le fataliste, di Denis Diderot, come auto-Encyclopédie*, '77-'85, ed. del Grifo, Madmountain-Roma, '85. ..E vogliamo - spostandoci da questo nostro non lontano progenitore - far ricorso anche a Dante? In lui: la lettera, la parola primigenia, possiede un senso *literalis, sive historicus*: è misura della

Storia. Quasi mi meraviglio sempre (!) dell'inerzia, l'attivismo, l'ottimismo, forse.. la bontà, con cui (.del tutto ciecamente) si promuovono e sostengono certe produzioni e riproduzioni del mondo. Perché a me sembra, che - alla luce del Tempo trascorso - pochissime "cose" (sia pure nell'articolazione libera e complessa dei rimandi) possiedano il coraggio di un "senso". Si tratta infatti del *rischio culturale*, che non è connesso.. alla biologia, ma all'*intelligenza!* ..Altrimenti, di quale mai arte e cultura stiamo parlando? Di un segnare il passo, se non di un pesticiare superfluo.

(Comunque, a conclusione desidero ribadire che io non sono contrario, ma anzi favorevole all'istituzionalità; e che non intendo dettar legge).

1. Ma fammi anche prender bene le misure e le distanze dalle sciocchezze (poco) "Sensazionali" o "Apocalittiche". Fra l'altro: che originali titolazioni, ..queste delle mostre choc, sciocche, degli inglesi, degli ultimi anni!

È anche da tener ben presente che il mio lavoro, lungi dal consistere in un.. eclettismo saltabecante, è - riporterò le tue acute parole, Luciano -: "di una circolarità quasi maniacale" (!).

Per concludere, c'è qualcuno che ci ammaestra su come oggi circolino più ironia, colore, contaminazioni medialì, spregiudicatezza e disincanto.. Ma.. "allora" e ora: un certo Patella, se non altro?!

Nelle opere di allora, sorte da un'appassionata e lucida sperimentazione di nuovi media, c'erano già i fermenti della radicale evoluzione verso il concetto allargato di arte che ti ha portato fino alla diversificata produzione di questi anni.

Eh sì, direi proprio che quel cammino: non tanto inizia, quanto è già articolato e operante da prima della metà degli anni '60. Come altre volte ho detto, la sperimentazione strutturale - e in prima persona - dei *media* "*Senza Peso*": era intesa in senso proto-concettuale e comportamentistico (il termine "Comportamento" l'ho introdotto alla metà degli anni '60, desumendolo dalla Psicologia) e si allargava poi a *tante altre dimensioni*. In questi campi - teorici, concreti e tecnologici: complessamente relazionati - credo di essere stato il primo, ..se non altro in Italia.

Opere formalmente analoghe, realizzate da altri operatori in questi ultimi tempi, sono state definite virtuali, digitali, interattive, videoinstallazioni...

Sì, per dirne una, i "Cespugli Musicali" erano chiaramente interattivi (reagivano alla presenza del passante e al contatto, diffondendo.. vento, suoni e uccelli, nel "Boschetto di Alberi Parlanti e profumati, sotto un Cielo di nuvole in movimento"; v. immagine 33). Ma anche l' "Ambiente Proiettivo Animato", multimediale e interattivo ('66-'68, Gall. l'Attico, Roma, '68) contiene i "Comportamenti" ("Camminare, Bere, Stare al Bar", mentre "Piove!", "a cura di Luca Patella") da eseguire in esso (o "intorno-fuori": che viene a significare - per giunta - una circolazione anti psicologico-intimistica) (v. immagine 5). Inoltre, posso ricordare i "Muri Parlanti", Gall. Apollinaire, Milano '71; o le "Sfere per Amare", Gall. l'Attico, Roma, '69 (v. immagini 27 e 29). Del resto, anche recentemente ho realizzato situazioni ed animazioni digitali-virtuali, e, presso la Fondazione Morra, una mostra di "Colori Psicici e Suono Interattivo": "Jam Dudum", '98 (v. immagine 21). Il titolo giuoca con l'apparente inflessione partenopea, che è, in realtà, un perfetto latino. Viene a dire: "lì per lì", o "già da quel dì".. Patella opera in questi sensi.

Per quanto concerne il video, poi, ci sono equivoci fenomenali. È spesso la carenza di cognizioni tecnologiche, da parte della critica (ecc.) che fa mussare le stupidaggini. Da un lato, magari si ammirano costosi tecnologismi da baraccone, che risultano noiosi già ad un secondo sguardo [e in cui, a dire il vero, è la pubblicità che puo' far da maestra; pubblicità che - come scrivevo 35 anni fa - possiamo

“ri-scattare”]. Per altro verso, non si tratta di far cose facili e sbadate, solo in apparenza vitalistiche o sociologiche... magari farsi unicamente riprendere, senza possedere alcuna consapevolezza del medium. L’arte è pur sempre storia, ideazione e calibrazione di linguaggi, coscienza formale.

Certo, i miei films e video [dal ’62, e specialmente fino al ’68] non possono essere confusi in un maremagnum ultralievitato / da evitarsi; essi sono exempla, e qualcuno li ha definiti “incunaboli del concettualismo”. Per guardare e capire ci vuole anche cultura visiva.

..Ci dovremmo sorbire celebrati videoartisti ..magari stinti o violacei (ma cosa sarebbero? Gli specialisti dei “nuovi media”..dell’800!) che ànno ed esprimono, senza mediazioni: una sensibilità ..tardo-concettuale: in realtà crepuscolare, o neofigurativa, espressionistica (una vera ..contraddizione in termini ‘mediali’; che attinge: questo sì - ambigualmente e fuori luogo o con diletantismo - al Cinema). Per giunta, non si possiedono cognizioni sulla eccessiva facilità e labilità del magnetico. È, se mai, la costruzione e simulazione digitale, che potremmo ancora approfondire.. (v. immagini 24 e 25).

Per concludere, devo dirti che il vero momento della “necessità” dei “Media” era (dopo gli anni venti): quello, pionieristico, che risale anche a prima della metà dei ’60. E non è l’attuale, iperfetato. E ora fammi.. ri-mediare a questo mio lungo cahier de doléances: tu non vederlo quindi come un’accolita di proclami di.. Micco o Ciccio pro domo sua; quanto piuttosto, di Cicero pro Domo Aurea (eh sì, Aurum Philosophorum: “*in aperto / occluso regis Palatio!*”).

Nelle tue opere c’erano chiare implicazioni tecnologiche, multimediali e interdisciplinari non gradite dai poveristi che cercavano di far valere la loro specificità.

Sì, lo stesso Celant, che cita il mio “uso anticipatore dei *media*, già tra il 1964-1965”: scrive però queste parole nel 1976 [in: *Precronistoria...*, 1966-’69, Firenze ’76]. Dieci o dodici anni prima, non credo che vedesse veramente di buon occhio la medialità, tacciata di.. consumismo.

Il mio “Senza Peso”¹ era anche (nella pratica, esplicitamente; e teoricamente, nei testi) contro questi e ben altri “moralismi”, visceralmente tradizionalisti. Quando, assai più tardi, le tecnologie in arte vengono ultraimportate dagli usa (e getta²): nuove moralità e razionalizzazioni - di ordine post-strutturalista - temono (se non esaltano) i “simulacra”. Ho ricordato altrove come il buon.. Lucretius già ne vedesse la “realtà” - fisica e fisiologica - e parlasse quindi del loro essere consoni alla mente! (“*esse vias in mente patentis, qua possint rerum simulacra venire*”).

Non sono quindi i Media da accusare (od esaltare), ma l’uso passivo e incolto di essi. Invece, pensa tu quali.. grandi e originali problematiche

1. ..che quindi - anche a suo dire e non più dire - era una *pre-pre-cronistoria del Concettuale*, etc.

2. ..A parte gli scherzi, non vedo cosa l’America (nonostante il far Grande, e il grande battage) sostanzialmente ci abbia insegnato o ci possa insegnare. Spostandoci e facendo un passo indietro, vogliamo tutt’al più nominare - in parte - Pollock e Warhol?

1. ..eppure, oppure parla o parlerà altrove, e magari poco dopo: un classicismo citato - senza ironia - mediante oggetti, dipinti o semplificazioni da due soldi. ..E poi, in mezzo a certe "breccole", i miei erano appunto.. s-oggetti superparlanti (!).

continuano ad agitarsi! (buone anche per la prossima "Documenta"): lo scontro fra realtà e finzione tecnologica! Sempre meglio forse del.. corpo che non ci sarebbe più?!

Sargentini, in quegli anni passati, ci mostrava con tempismo gli americani; ..anche tante stupidaggini superficiali, però. Riguardo all'arte povera, buon per lei che se ne parli [gli slogans sono punti di forza anche se forzati; e anche se gli americani, ad esempio, ..non sanno nemmeno che esistiamo: figùrati quanto i loro critici scrivono su di noi], ma non si è mai capito bene che cosa sia: ..natura, primordialità, politica, religione, via via? Si tratta, se mai, di un assemblaggio di artisti, alcuni anche molto significativi, per la componente "storica" che apportano - con altri - al dominio dell'arte: questo è il senso di varî italiani, quando esso non ricada passivamente nel Passato. Ed è appunto di una grande ricchezza culturale e creativa, che abbiamo bisogno; non di "poeticizzare" o commercializzare la povertà dei mezzi. Non credere quindi che non apprezzi certe assai valide "individualità estetiche"; o anche la bravura e costanza organizzativa di Celant (..quando non approdi alla modestissima moda. A proposito: questa - come la grafica pubblicitaria, il fumetto & Co - non sono altro che cascami dell'arte, a meno che non ridiventino spunti per essa).

Certo, rispetto alla minimal o ad alcuni aspetti poveri, reagivo polemicamente (sia pur senza aggressività: con proposte e ironia), evidenziandone il tradimento del, o il malinteso sul: readymade. Quest'ultimo, oltretutto, non è ripetibile in quanto tale, come ancora si sta facendo: DUCH stesso smise dopo poco.

Poiché, dal malinteso di un.. plasticismo statuario di certi cuboni, pietroni o marmi, ci si potrebbe aspettare una scalpellata che chieda: perché non parli?!

Oltre tutto, quelle tue realizzazioni erano basate su un mentalismo guardato con sospetto perché, tutt'altro che minimale, anzi 'caldo', troppo umano...

..Sospetto di essere sospettato: da alcuni, di troppa teoria avversa all'arte; da altri, di poca serietà e rigore.. E allora? Cum-siderando più in generale: la verità paradossale è che, nel nostro mondo, cioè nella.. provincia planetaria diffusa: spesso certe cose utili e significative (..in cui si subodora la turlupinatura!) vengono schifate o avversate: ed è perché sovvertono e trasformano. Mentre certe stupidaggini, superficiali e confortanti in quanto ripetitive (o fintamente nuove) sono ricercate, sbavandoci sopra. A volte si tratta anche - e semplicemente - del gusto del malgusto piccoloborghese: non solo non piacciono le prime, ma piacciono tanto le seconde!

È spesso una situazione "ipoumana" (uno dei peggiori difetti dei viventi, non certo reperibile solo in campo artistico): un bisogno infantile di sicurezza, convenzionalità e protezione del potere. Il

coraggio e l'intelligenza non abbondano. Vedi - nello specifico - l'alignarsi di tanti con i luoghi comuni del mercato (*dato che una cosa esiste: se ne straparla*)¹.

Ma del resto, pochi anni fa, non si assisteva al consenso sul nazismo o il fascismo?!..

...Inglobavano elementi diversi: immagini oggettive “senza peso”, scrittura e sonoro, pensiero e sentimento...

Qui potrebbero sorgere considerazioni relative al concettualismo analitico e tautologico. Salvo restando l'apprezzamento per una qualche 'indicazione' fornita dal movimento, o, ad esempio, per artisti quali Kosuth: non credo comunque che un simile concettualismo (e meno che mai le derivazioni odierne) possieda caratteri filosofici di modernità o postmodernità. In altre sedi ho parlato delle.. “sedie”, della dubbia datazione e della esorbitante evidenza conferita loro dalla critica, in influenzamenti reciproci e cervellotiche interpretazioni. La loro triplice classificazione - a mio avviso (dichiarato fin da allora, anche in rapporto a mie analoghe proposte, coeve o meglio precedenti; v., ad esempio, immagine 26) - non fa che ripetere ed esemplificare oggettivamente (pur senza nominarla) quella: semiotica, peirciana (fondamentale, e acquisita fin dall' '800).

Ma - l'ho detto - la mia è una polemica che non riguarda certo l'importante richiamo alla “cosa mentale”; né è particolarmente rivolta contro artisti validi, sia pur sopravvalutati e presi a troppo facile emblema (..quando la cultura di Art & Language, ad esempio, credo che sia da Royal College, o Istituto d'Arte).

È che una *consapevolezza strutturale della dimensione scientifica e filosofica*: mi porta a riconoscere la sostanza *meccanicistica e romantico-idealistica* di certi ambiti e di certi atteggiamenti critici [..oh, ma anche di vari critici sono amico ed estimatore e sono loro assai grato! Inoltre - chiariamolo - agisco anche io come critico giudicante (e non solo come artista della crisi!) e quindi desidero dialogare con essi].

In definitiva, un dibattito che (pur sfuggendo giustamente a “crasse intestinalità”) privilegi o riproponga la finta radicalità minimale o la riduzione “analitica” degli anni '60 (o meglio, fine '60 e '70! perché queste sono le vere date² della seconda; anche se non nel mio caso): può risultare molto arretrato.

..Passa sopra.. all'*analitica della psiche* (!) in tutte le sue diramazioni e scuole, nonché allo strutturalismo e post (Derrida), al pragmatismo e post (Rorty), all'ermeneutica (Gadamer), al sociologismo (Habermas) e le filosofie dell'esistenza. E ancor più sembra ignorare tutti i molteplici legami sorti tra questi atteggiamenti, ..fino a tendenze, ad esempio, pragmatico-idealistiche (Rescher), etc.

Eppure lo stesso Wittgenstein del *Tractatus* si era ricreduto e arricchito con la *Teoria dei Giuochi*. Per non dire del - più sostanziale - De

1. E vedi.. “il filo rosso, il buco nero, la memoria storica e l'immaginario collettivo (..che ne dice Jung?), se non l'estrapolazione, o l'a latere” (questi ultimi due: si usano, per giunta, in senso errato).

2. Al riguardo, vedi - per fare un solo esempio - Thierry De Duve: *Résonances du readymade* (in nota), '79, Nîmes, '89.

1. ..Qui fammi aggiungere – un po' a sproposito – una noterella che dice come forse, il ritorno para-concettuale degli anni '80, fosse più 'giustificato': rispetto alla ripetizione e accademica sommativa attuale (..ben venga, comunque!). Per dirne una: la monomania mediale di una J. Holzer reagiva bene agli espressionismi strapaesani (di.. vecchi cucchi, etc., ..che stranamente (?) continuano oggi ad esser abbinati agli.. inexpressionismi).

2. Quel dorso, naturalmente richiama l'amico.. Man; ma - nel suo essere alle spalle - allude anche all'Inc.: ..intendo l'Inconscio, eh?!

Saussure, che, nel suo segno linguistico-psichico, aveva scoperto - in seconda istanza - ..le istanze dell'Inconscio ..sguinzagliato.

..Ma veramente mente dobbiamo risalire risa: a "logicismi arcaici", a radice meccanicistica? (come scrivevo allora: sia chiaro). Non si tratta certo di "rigore scientifico", ma di un "monoconcettualismo elementare". Certe insistenze decorative di Buren o, peggio, certe salottiere (..o stradali? pur senza voler far moralismi, se non: culturali!) cantonate di un Venet & Co esegetica, riguardo alla matematica; o, per esempio, la sua inconsapevole citazione - quale emblema di modernità - dell'ottocentesca e primitiva formula dell'anello benzenico di Kekulé: più che "certezze monoreferenziali", sono semplicemente ridicolaggini!

Tutto questo, se pur ci muoviamo in un momento ed un campo di "indicazioni" (il termine, per l'esattezza, è mio, e d'epoca) che ritengo interessanti. E tutto ciò anche se - tra i filosofi "continentali" - il vecchio Gad dice ancora di temere la diffusione dell'analitico.

Per terminare: devo aggiungere che queste mie considerazioni hanno messo fra parentesi il fatto che - come discorso generale (o troppo generico?) - io pensi che la 'filosofia' (in molti aspetti anche storici, e.. nonostante (!) la sua specifica crisi): consista, sostanzialmente in una *inconsapevolezza della dimensione (auto)psicologica*.

Ma la Filo-sofia (o Alètheia) è il nostro intento perenne: per enne dimensioni e direzioni (..dirette, sì, ma non troppo dirigiste, né eterodirette!).

In tutti questi sensi precorrevi il concettualismo puro e, se guardiamo all'uso più 'iconico' che se ne fa oggi, addirittura lo scavalcavi.

Eh sì, caro in ter vistatore (in ter, in quatuor, etc.): credo proprio che - quale testimone - tu abbia ragione; e grazie per aver richiamato la questione. È la *complessità in divenire* che mena la danza! (ma quando una tale ovvia ma problematica visione calerà nelle idee & nei comportamenti usuali?). Le cose non si escludono per forza a vicenda (anzi!), né sono: o bianche o nere, o "pure" o spurie (cattolicamente, etc.), ma magari: multicolori. Gli "omnes colores" dello spettro sono sempre intorno a noi, come dicono il Tao, o ERAclito ("molti sono a contatto con l'essere, ma non se ne accorgono"). Nero è - se mai - quando, e spesso: "Nox obruit ingenti caligine terras".

E ora un aneddoto stupidino? Avevo esposto un lavoro che - polemizzando contro lo sciocco "come eravamo" - si intitola (non come saremo, né come sarete), ma: "Comenonsaretamai!". Si tratta di un light-box in cui puoi sbirciare un bel dorso femminile, nudo e "Marino" [...al plurale: tu sai no? Con quel fondoschiama lievitato (che appartiene a una nota pin-up - ai suoi esordî - prima che divenisse tale) è realizzato uno strano.. "librosedere" di poesie, edito proprio dalla Stamperia dell'Arancio²]. E figurati che una ragazza - interpretando il

titolo troppo alla lettera - mi scrisse: guardi che io sono così, se le interessa..

Sempre su questo genere di opere, di grande formato, e che esibiscono lettere celesti e rosate (..rubedo statu nascendi), un gallerista mi disse: interessanti, ma richiamano cose che stanno facendo dei francesi. Gli mostrai una mia opera-testo del '66, caratteri celesti su fondo rosa ("Tutto, ecc.") e si zittì.

Altra novità sostanziale (non solo per quell'epoca) era - come abbiamo ricordato su *Juliet*¹ - l'uso non occasionale della psicoanalisi da cui derivavano anche saggi particolari.

L'ò detto: è una cognizione necessaria. Mi sono mosso in tante dimensioni psicologiche (Jung, Adler, Freud, Sullivan, Lacan, etc.), pur non sopravvalutandole. Se uno vuol conoscere un vero aspetto teorico del mio lavoro (fatto di produzione originale di idee, e non di semplici citazioni; un aspetto, questo, che mi distingue, e che non credo trovi l'uguale nei miei colleghi) deve sobbarcarsi la fatica (ogni cosa porta piaceri, studio, applicazione) di leggere: *Jacques le fataliste et son Maître* di Diderot; poi il mio saggio, che è nominato ("note psicologiche al testo"): *Jacques le fataliste, di Diderot, come autoEncyclopédie*, '77-'85; conoscere certo dei fondamenti adeguati, e magari vedersi anche le opere e installazioni che parallelamente è realizzato su "DEN & DUCH"² (v. immagini 36-39 e 13).

La parte teorica l'ho sviluppata in cinque o sette anni di ricerche, perché ne vedevo l'*originalità e la "necessità", rispetto al presente e a me stesso*. Non me lo sono proposto, ma è constatato che non era stato localizzato - nemmeno dai francesi - quanto andavo scoprendo; ed alcuni specialisti si sono poi sorpresi e interessati, anche se io, naturalmente.. non faccio parte di alcuna cerchia di potere psicoanalitico o letterario. *Un Diderot quasi.. protopsicoanalista!* Per giunta, sarà da notare che - come al solito - DEN era ed è sottovalutato come philosophe (rispetto a Voltaire o Rousseau): per la sua vera complessità! Così, per dirne una, il ritornello di Jacques: "*il est écrit là-haut*" credo che rappresenti proprio l'intuizione del Condizionamento psichico.

Insomma, hai compiuto una bella avventura creativo-propositiva che allora molti non capirono bene e che più tardi è stata lasciata in zona d'ombra...

In parte è così; ma non esageriamo.. "provocatoriamente"! Varî anno scritto e parlato di me, te incluso; e si può consultare il mio ultimo libro, *i Media, ecc.*, riguardo alla mia fortuna e sfortuna critica: saggi di Baudson, Foncé, Wolf, nonché estratti di giudizi di tanti intellettuali celebrati, oppure giovani ('65-'99). ..Sì, a dire il vero, vi si afferma anche, a chiare lettere (e non dico da parte mia) che *l'assunto base*

1. n. 98, giugno 2000, *La psicoanalisi vista da un artista* (5ª puntata), pp. 30-31

2. *DEN & DUCH dis-enamelled*: libri teorici, mostre, cataloghi (con i testi di Patella (nonché altri interventi critici) in italiano, inglese, francese, fiammingo); Roma, '88 e '94; Antwerpen, '89 e '90. E in riviste, ad es.: "*Artforum*", New York, 10-1988 (testo di Patella); e "*Sfera*", n. 6, Roma, 1989 (testo di Richard L. Gregory).

del mio lavoro non è stato sostanzialmente affrontato dalla critica, né forse la centralità di esso e del pensiero inerente. Tutto ciò a causa di una certa mia scarsa frequentazione e commercialità?.. Si fanno delle scelte; io non amo essere il commesso viaggiatore di me stesso: amo la totale libertà. Comunque, mie opere si trovano in note collezioni private, e di Musei. ..Proprio recentemente (2002), un “Tempio” dorato (cum patella, in luce rasata): Statu nascendi”, è stato acquisito a una rilevante raccolta e Museo. In definitiva, io la bella avventura & cultura: la vedo sempre al presente e pre-sente! (lui: Luca).

Anche il tuo precoce uso della fotografia - non strumentale ma strutturale - non era stato compreso in tempo reale. La foto non era ancora considerata ‘opera’ e non si prestava ad essere commercializzata come la pittura e la scultura... Ricordo che nel 1965, quando ci conoscemmo, mi donasti una tua foto in bianco e nero firmata. Si intitolava “Occhio nel paesaggio / l’estremo limite della visione”.

Nella fotografia si assiste ancora e spesso a cose quasi ridicole: ..ne ridico appena. La foto, ad esempio, intesa come stranezza (o normalità) scenografica, pubblicitaria o mortuaria. ..Insomma, un’ “idea” (ma guarda un po’!): ..magari fatta eseguire da un fotografo. ..Ma il carnevale e i veglioni già esistevano in anni piuttosto lontani e bui!

Oppure si intende come “mediale” una pittura espressionistica, o quasi da madonnaro: solo in quanto allude a una certa scenografia para-filmica, o forzata prospettiva grandangolare, o richiamo al fumetto.. Dietro la Foto c’è la cultura figurativa, antichissima e attualizzata. ..E già un Van Gogh o Cézanne - fra le loro tante componenti stilistiche - la tengono, “in diretta”, ben presente; ..del resto, potremmo parlare del Canaletto o di Vermeer.. Ma, per altro verso, l’incultura visiva del.. notissimo “fotografo” non può esser giustificata criticamente, con generici riferimenti al Barocco, a Rocco, al set “concettuale”-documentativo (altro equivoco, passivo e snob, dagli anni ’70 in poi) o quel che sia.. E mi sembra che anche le semiologie di Barthes, o della “piccola russa”, la Krauss, finiscano per essere - quando analizzano una scena - troppo (auto)psicologistiche o letterarie. Come è detto - e per quanto mi riguarda - nella Fotografia, è cercato di realizzare un “Tractatus” teorico e pratico in divenire, diciamo: dal ’60¹. Potrò richiamarti - fra le tante - la serie di opere fotografiche: “visioni” di Montefolle, eseguite dal vero, a colori: “senza macchina fotografica, senza pellicola a colori, e senza ritocchi o interventi a posteriori”. Come, allora: per magia? No, costruendo congegni e rimettendo magari in vigore le elaborate tecniche dell’archeologia fotografica (più “vere” del digitale): ti ho detto che William Henry Fox Talbot o Louis Ducos du Hauron.. son venuti a trovarmi a Montefolle! (v. immagini 30 e 31).

1. [v. *La Fotografia di L. P., 1964-1978, Protoesempi di semiologie analitiche e interdisciplinari* Mantova, 1978].

Un altro tipo o modo di fotografia, dei primi anni '70 (che integra, o.. reagisce alla strutturalità del *Senza Peso*, e alla calibrata “globalità da leggere”, di *Madmountain*): è rappresentato dalle *Autofoto camminanti sbadate* (apri immagine n. 7). In esse, autodocumentavo – a braccio teso e “in atto” – le mie azioni e i miei incontri, ritraendomi senza “guardare in macchina”.

Migliaia di ritratti e autoritratti, spesso inediti (in cui solo uno specchio, incluso nell'inquadratura, può svelare l'arcano). Alcuni li vedrai, a.. “illustrare” *Vi aggio in Luca*, il mio romanzo del '74, finalmente di prossima pubblicazione.

A proposito, come mai non figuri in certe mostre che si propongono di fare la storia della fotografia nell'arte italiana?

..Intendi magari qualcosa come.. la fotografia nell'arte dal '68 a oggi? Forse è che io - come anche tu sai e mi suggerisci - agivo (con una esorbitante produzione) particolarmente: prima di quelle date! ..A volte mi domando anche l'origine di qualche strano fraintendimento o avversione nei miei confronti [όστρακισμ.. ostracismo, o patella?] e potrei ipotizzare: o qualcuno non è al corrente.. (forse anche per mio difetto comunicativo?), o à l'intelligenza di capire che non capisce.., o è visceralmente tradizionalista.., o è invidioso.., o mi crede amico di un suo nemico.. Ma io non sono il cocco né il cucco di particolari entità, nascoste o palesi. Faccio parte per me stesso, e per voi!..

Dunque, si è forse persa memoria anche della tua attività di filmmaker nient'affatto marginale. Anzi, se ben ricordo, tra il '62 e il '64 sei stato l'iniziatore in questo campo.

Di nuovo, non esageriamo del tutto con la negatività (vedi, in effetti, che tu mi sei testimone?): qualcuno lo sa e lo scrive a chiare lettere! (v. alcuni libri recenti, fra cui *Le Icone fluttuanti*, di A. Madesani, 2002, che contiene un'intervista con una mia messa a punto dell'argomento).

Anche in anni recenti è presentato i miei films in musei italiani e stranieri; o ultimamente, sono state esposte mie produzioni medial: ad emblema iniziale nell'ambito delle seconde avanguardie. È pur vero che altri critici - passati o futuri - ànno tranquillamente attribuito miei films ad altri artisti. ..Ed è forse la minor distrazione, nella loro lettura.

Spesso, comunque, sono io stesso che rifiuto di.. “imbrancare” miei films; oltretutto, sembra che i video o i video da films si possano richiedere gratis, come doni proliferanti dello spirito santo! (beh, ci saranno tanti che son contenti di questa diffusione cotta e servita). Li mostrerò, invece, a Roma, nella prossima rassegna sul “900 italiano” (insieme a mie produzioni digitali). Monitor video e computer li inserirò in un'installazione molteplice (anche fotografica, e che comprende

1. Benché mie opere fotografiche siano riprodotte - ad esempio - alla voce “fotografia” dalla “Enciclopedia Italiana Treccani”; o sulla copertina della *Storia della Fotografia Italiana*, Laterza, 1986; e in molte altre pubblicazioni, italiane ed estere.

1. E poi, il mio fare - a volte - è assurdamente anticommerciale e non ripetitivo. ..Tutta l'operazione "trasformativa" delle "Terre Animate" l'ò eseguita una sola volta, durante una settimana dell'estate 1967 (senza pubblico presente). Gli "Alberi Parlanti" li ò proposti sempre e solo all'estero (Inghilterra, Brasile, Belgio). Le "Sfere Naturali" (tecnologicamente assai anticipative) e l'"Ambiente Proiettivo Animato" si son visti assai poche volte (anche se in luoghi reputati). L'"Analisi di Psico Vita", con le sue "proiezioni in dissolvenze variabili e musicate", non si è più vista / udita, dall'inizio degli anni '70. Ed è un peccato che questi sistemi - messi a punto da me - di grandi schermi che invadono gli spazi con immagini legate tra loro, come in un film o video - : non li abbia documentati stabilmente (dovrei farlo!). Nelle "Analisi proiettive in atto", c'era poi, la partecipazione, la teoria, la performance, la sorpresa, ecc. ..

Infine, un caso recente: "Jam Dudum", l'ambiente di Suono Interattivo e di Colori Psicologici (apri immagine 21): dopo averlo portato a compimento, nella sua originale e laboriosa realizzazione tecnologica: l'ò proposto una sola volta, a Napoli, nel '98.. (A Nonantola - nella 'Sala delle Colonne' - si rivedrà un analogo; ma solo nell'aspetto visivocromatico).

oggetti esposti finora solo all'estero: i "Bauli Ballanti di D & D") al cui centro si troverà un.. mobiletto audio, che sto rifinendo in questi giorni estivi, qui a "Montefolle". Si tratta di un "Intonapensieri", che esibisce i "4 Colores" alchemico-psichici, e da cui si potranno estrarre ed ascoltare ore di mie considerazioni sull'arte, oppure poesie ed effetti, affetti.. (v. immagine 20). Sulle "immagin azioni" di Montefolle preparo anche un nuovo libro specifico, che farò uscire, esponendo le grandi opere fotografiche relative, in mostre personali.

Così... hai perso il treno dell'attualità...

Credi? ..Va bene (o male). Ma - da quanto ho esposto - potrei anche affermare l'opposto! (..vedi? rispondo per le "rime"): il mio treno è forse andato troppo oltre, e ..scomparso a un orizzonte troppo limitato!. Io d'altronde, sono stimolato dalle avversità! Sorrido sotto i baffi (anche se non me ne.. fregio più) e.. "non mi.. pezzo (ambiguamente): se mai mi spiego!".

Soffermiamoci brevemente su un tuo particolare ciclo di opere visuali e concettuali di questi ultimi anni: i "Vasi fisiognomici virtuali". Sono una "trovata" all'altezza delle altre ideazioni? Si giustificherebbe una esposizione tematica con essi?

Quelli reali - tridimensionali (v. nell'immagine 23) o dipinti - àno formato dei complessi. Attualmente sto realizzando un "Vas" assai grande, in mosaico. I virtuali (v. immagini 22 e 24), figurano nei libri, etc., ma uno (quest'ultimo) si "concretizzerà" presto - in "pierre bleu" (10 quintali di.. Pensiero!) - a Bruxelles (v. immagini 14 e 24: la "Magrittefontaine", Fontaine Physiognomique, è stata inaugurata nel 2002).

E, sì, potrebbero dar luogo ad un'esposizione, ..in rete o senza rete! Ma molte son le cose in arretrato che dovrei mostrare. E poi non la chiamerei una trovata, perché implicano varie considerazioni: il "Vas alchemicum" corrisponde alla testa, elaboratrice delle idee, nell'Opus. ..E perché i manieristi o gli artisti barocchi non li àno realizzati? [oltretutto lo studio di figura/sfondo non è tanto cosa gestaltica, quanto assai più antica: medievale, greco-romana, e ancora precedente]. Credo comunque che, per i manieristi, sarebbero stati troppo antinaturalistici. Oppure possiamo vederli come pervasi di uno spirito .."orientale", data la "presenza nell'assenza", che essi implicano. I Vasa rispecchiano inoltre - nella loro configurazione - gli stili del tempo: euritmici quelli quattrocenteschi, tormentati i tardocinquecenteschi. ..Ma dovrò aggiungerti che non c'è sempre un mio libro teorico dietro alle opere che realizzo; e l'avvio è spesso pulsionale.

Si potrebbero elencare altri precorriti e opere-evento comprese quelle esibite ultimamente. Comunque, la tua proposta

strategica, per molti aspetti ancora rivoluzionaria, anche se di non facile applicazione, è quella di approfondire e far interagire linguaggi diversi, l'estetico e l'esistenziale. Mi riferisco alla "complessità" - teorizzata e praticata con circolarità - confluita in "Arte & Non arte".

Dici bene, e.. lì casca l'asino! (diceva un tipo). Mentre.. quello che "non degnò d'un guardo" (lento o veloce che sia il train de vie): mostra una incredibile incapacità di discernimento [in greco: giudico = crino, ..crinale, incrinato: s'or prendente, ..e non prese niente! quia: "piscis hic non est omnium"]. Certo, il mio procedere o lottare puo' esser visto come la condotta di un.. deficiente! (ci sono e ci faccio?) ..Usare spilli diamantati contro i missili; parlare.. ultragoto ai visigoti rubicondi e strombazzanti. Ma.. suoneremo le nostre patelle!

Riguardo alle mie "id e azioni" (mi cito un po' a sproposito) ti ò parlato, per esempio, di Diderot; ma tu sai come DEN vada stranamente (?) a saldarsi con "DUCH dis-enameled". Su quest'ultimo ò realizzato un altro approfondito "insieme", teorico & pratico (v. immagini 36-38.): che di-mostra la sua sostanziale implicazione autoproiettiva, lontana dalla sua proclamata, e da altri ripetuta fino alla noia: "indifferenza". ..Perché: non esiste forse un certo Freud-etc., che à parlato di test autoproiettivi?!

Sai anche che il mio lavoro non prescinde affatto dall'estetico, nel cui campo.. non sarò superiore ad altri, ma son pur sempre.. ben "ferrato" (magari senza ferraglie). "Et cur non placeas? Nulli tua forma secunda est" (mi dice Ovidius; ..o più esattamente, lo dice a una bella puella).

Inoltre, se pur penso che sia.. meglio: un dottore vivo che un asino morto: come artista, sono anche "matto", e in-plicato nella Vita: il vero termine ed inizio di ogni questione.

Ma, in definitiva, sono uno scettico di fondo [..gare di fondo? ..gare à toi! ..à la gare comme à la gare: et vas-y! fisiognomici?] ..proprio come il fiume Manzanares, a cui il grande don Luíís de Góngora fa dire: "bebiome un asno ayer, y hoy me ha meado": mi à bevuto un asino ieri, e oggi mi à pisciato..

"La Logique du Tout", ovviamente, non esclude... le componenti più tradizionali dell'opera: sacralità, ironia, poesia, alchimia...

Sì, ti ho detto che sono anche un.. sensibile-sensuoso-sensitivo, immaginifico e intuitivo (semplicemente: come ogni artista che si rispetti, ..rispetti se stesso?!). Mentre l'ironia, in Italia, proprio non abbonda! L'alchimia che citi: la vedo come forma di "Psicologia storica", quindi come parafrasi, magari "divertente", in certi casi (ma anche propositiva - in altri - per noi: nonostante il Tempo trascorso).

Sul piano dei media espressivi (a parte la mia lontana formazione propedeutica, di incisore e pittore) non escludo nemmeno la pittura (certo, non naturalistica, né espressionista) e l'oggettualità nel quadro,

o.. nell'ovale! (apri immagine 32: "La Logique du Goût", un complesso di 200 ovali - dipinti o oggettuali - inclusi molti "Vasi-ritratti fisiognomici"). Ho anche realizzato numerosi di questi ultimi (dipinti o tridimensionali) ad personam: sul profilo individuale di varî collezionisti.

Le più recenti polemiche sulle 'verità storiche' e sull' "attualità" rientrano nelle tue dichiarazioni di poetica?

Polemiche di questo genere le ò sempre svolte (anche più duramente - nelle "Analisi Proiettive in atto" e nelle "Gazzette Ufficiali" - con intonazione "di mostr' attiva" e politica): fanno parte del lavoro!

Dopo tante 'predicazioni' e litri d'inchiostro versato..., sia pure timidamente, si inizia ad assimilare, la tua 'lezione': si ri-scopre il tuo passato, peraltro propedeutico alle conquiste successive che nell'insieme evidenziano consequenzialità, dinamismo creativo ricco di processi e di "indicazioni attive", per fare un'arte veramente moderna.

..Inchiostro mio? Io son patella, non seppia; e poi uso la biro!

..Richiami le mie "laboratorio-lezioni" degli anni '70? (più che volermi.. provocare?). E grazie, specialmente per: "*un'arte veramente moderna*". A parte la "Non arte" e il postmoderno (o una possibile lettura banalizzante e generica della frase): che ne dici? potremmo usare questa tua definizione come sottotitolo del nostro discorso (anche se dovremmo meglio dire: un'arte e un pensiero).

L'identificazione arte-vita resta un'utopia?

Il mio oggetto? (= ..piccolo oggi): sono io, lei (l'inc-link), gli altri, il mondo. ..Ma non facciamo le cose facili! *Fare arte e "cultura dell'esistenza"*¹ non equivale pari pari a vivere, sognare o ca.. (= circa?).

E oltretutto, *l'intelligenza che crea linguaggi nella Storia* [il termine intelligenza non va idealisticamente identificato con: razionalismo, matematica, logica, scienza come tecnologia..]: proprio non è diffusa! Forse quella organizzativa, il vitalismo, etc., sono più comuni.

..Così, la grande fioritura di artisti e critici, a cui si assiste (..più che nel Rinascimento?) non è realistica! E ciò, anche se si vanno a cercare (per affanno o per demagogia) novità.. al polo Sud, o in do' stan: il rischio è di portarci a domicilio.. chi à sfogliato le nostre riviste e rivistine correnti! Ecco poi che grandi luminari (spenti) mondiali, passano spesso: dal trincerarsi (con un po' di soldi e soliti accolti accolliti) nelle loro fortezze / ..al vuoto del non saper che pesci prendere [sed "*pisces rotundi*" non sunt omnium! ..Certi *Pesci Chimici*, insolubili e totalizzanti: nuotano in profondità]. In chiusura, potrò dirti che è sacrificato.., involontariamente, un bel po' di vita, all'arte.

1. "È / e": una mostra assai radicale (che magari spazzava e "ripuliva" quelle dei supergiovani) "fatta" di questo titolo, e.. quasi di niente (Tutto): l'ho realizzata nel '97, a Milano, presso lo Studio Vitolo. Meglio detto, in Galleria si trovava più che altro una ben formulata comunicazione: una "è", maggiore, che conteneva nell'occhiello una piccola "e" (v. immagine 15). Cioè: la presenza fondamentale dell'*Esistenza* (dei presenti) cova però in sé altro: le culture, il fare; ..e così il "giuoco" si riapre "e" continua.. I "Muri Parlanti" ('70) presentavano anche essi uno spazio vuoto, ma da ascoltare per un'ora; o che esibiva, quasi ironicamente, la presenza di chi ascoltava con l'orecchio incollato al muro..

Quella tra pensiero e linguaggio è realizzabile?

Rimando al baffone Saùss, il gran De Saussure [..il suo grano?] e a Freud, a Ogden & Richards, ecc. (v. *Io sono qui*, per esempio). La mediazione è Psicica, cioè Totale.

Vuoi dire che nel tuo caso tra intenzione e linguaggio si frappongono diaframmi?

Tante “prove” (anche da superare) e spontaneità. Qui sta il bello. ..E qui sta il busillis! Anche dei.. butirrosi e “pazienti” impiastr(ator)i; oppure dei buzzurri o busoni che siano (dei faciloni, cioè, che magari credono di potersi esprimere, senza formarsi e formare)..

Sto scherzando, e ora ti porterò un esempio semiologico (..semi assurdo, dirà qualcuno?): il Disegno, che amo e di cui sono capace, e che ò praticato intensamente in epoca propedeutica: oggi lo adopero frequentemente per progettare, ma non sento di poterlo usare come vera tecnica espressiva primaria; perché mi sembra che sia un problema.. risolto dal '500.

Analogamente (anche se non dalle stesse date) per la Pittura; eppure “perdo” molto tempo a dipingere (non naturalisticamente) oppure verniciare (..e l'avrei ben potuta sviluppare, la pittura, e tenerla in pugno - in quanto a doti naturali, che in parte ò sacrificato, o riversato altrove - se mi fosse sembrato utile. Esiste un.. sommerso protopatella, non diletante, anzi assai consistente, in specie nell'incisione e nella pittura ad acqua).

Ho agito personalmente, a volte, con pazienti e non effimere tecniche di carpenteria, elettronica, acustica; in campo fotografico ò inventato tecnologie veramente originali. Invece, altre opere vanno progettate e fatte eseguire - in buona parte - da specialisti (tornitore, fabbro, tecnologie digitali complesse) sotto stretta sorveglianza.

Voglio precisarti infine *un'opinione.. fin troppo radicale* (?)¹. Dopo Vincent e l'uno e l'altro Paul (che chiudono l'800, e non solo come linguaggi formali) tutte le avanguardie del '900 (salvo quanto ò nominato all'inizio dell'intervista, e che giunge.. fino ad aspetti debordanti del Surrealismo), con tutte le loro altre e alte bellezze (*tanto amate e studiate anche da me*): in un'ottica “sostanziale”, possono per noi risultare: “inutili”.

Così, tanto per dirne 2, ..un Bacon o un Moore (a parte i contenutismi dei critici, alcuni impegnati, ma più spesso illustrativi e deteriori) non sono che estrapolazioni dalle costole di Picasso e Co. Quest'ultimo - per sua parte - estrapola (spinge al limite) - a volte magistralmente, e, in seguito, troppo a ripetizione - i tre Maîtres iniziali. E figuriamoci l'originalità di tanti altri! (anche celebrati e recenti), ecc. ecc. ecci!
..Un raffreddore? No, dico questo - dall'interno del campo - e proprio per esser “caldo” sulle cose.

Ti ò già detto che spesso quello che, alla Moda e all' “oggi” sembra

1. ..C'è, in generale, troppo contrasto fra le “complessità” / e viceversa le “semplificazioni”, che propongo? Non è, comunque, che io non abbia conoscenza e non tenga conto delle personalità, articolazioni e sfumature molteplici! Ma qui lo spazio di analisi è assai limitato. Inoltre: la mia pragmatica, le “necessità” culturali-vitali e il taglio di un *lavoro in atto*: possiedono una visione coordinata, molto più ricca di quanto sembri a prima vista!

1. ..Chi non intende il bene del passato, è già vecchio, oggi. *Epicuro*

2. ..A distanza di tempo: proprio non (!) credo che molti abbiano “notato” simili cavilli, o cavalli di razza (ca-”piscis”?).

poetico, profondo, scodinzolante e vitale, può non esser altro che un mortorio ripetitivo.¹

L’attenzione per i linguaggi non può allontanare dalla sostanza e dal progetto generale?

I linguaggi sono, in gran parte, la realtà (..in specie quella vivente).

È ancora possibile fare arte totale?

È indispensabile, diciamo, ma nei termini che è detto (..”tot ali”), non tanto in quelli - troppo viscerali e fuori tempo massimo - del pur bravo Szeemann. Ci vuole l’agilità leggera e densa di un’intelligenza in atto. *Mens cum et sine ponderere!*

C’è sempre spazio per la sperimentazione?

La sperimentazione è il fare. Vedi i classici quanto sono sperimentali (Horatius, Ovidius, DAN..); e considera che, ad esempio, Proust (non parlo di Joyce o Rimbaud) dice all’incirca che: ‘classico’ significa ricercatore, sperimentatore. ..Non è bella questa definizione?!

Il metodo scientifico s’impone?

La consapevolezza della strutturalità scientifica (e può possederla solo chi - almeno in parte - l’ha praticata! anche se, sia chiaro che questo.. non lo rende artista) è una componente culturale che non si può ignorare (..né immaginarsela a modo proprio). Non si tratta comunque affatto di un metodo positivistico, ma quasi del suo vitale e attuale contrario. Credere che la “riproducibilità dei fenomeni” sia il vero parametro di certezza (come se non avessimo a che fare con dei linguaggi storici) è una posizione piuttosto primitiveggiante; così come “depositare pesi e misure”, una volta per tutte, e star tranquilli. Cosa vogliamo “riprodurre”: ..il cosmo o l’ “anima”: per poterli dichiarare “esistenti”?

È qui che l’arte (o un’Arte e Non arte!) si inserisce: per dire *parole non-finte, ma globali e problematiche*. Ricordi (già nei ’60-’70) le mie ”Finestre diasincroniche di Montefolle”? O i “paragoni” / paragoni extradisciplinari” di *Io sono qui*, etc.²

Le dimensioni di analisi e di sintesi - epistemologiche ed ermeneutiche - cui maggiormente faccio riferimento sono, certo: quella della *Psiche*, e quella del *Linguaggio*. [Aggiungo infine che gli alchimisti dicevano: “lège et relège” / ma anche: “rumpite libros!”: conoscevano le coperture razionalizzanti & ideologiche, e la forza della Vita].

Nella costruzione della tua opera, la psicoanalisi mantiene un ruolo primario?

Come è appena detto, le varie teorie psicoanalitiche e le loro implicazioni: è sempre il caso di sapere cosa siamo. Siamo o non siamo esse-

ri psichici? Di questi tempi, alcuni miei sogni vanno per lo più a finire in poesie, per il resto magari.. ributto a mare! Li vedo.. come un po' inutili, e non sto particolarmente teorizzando [...beh, che dico?.. ma non sto ora scrivendo di teorie e di pratiche?!].

Se, da un lato, affermo che si tratta di una dimensione culturale necessaria, per altro verso sai come io sia scettico su ogni specificità.. La pratica psicoanalitica poi, è un bel po' dis-ferente dal semplice (o anche complesso) "conoscere" (...e consiste, più che altro, nel constatare quanto sia difficile.. cambiare qualcosa).

Da dove ti provengono gli stimoli migliori?

..Da me, dalla mia *nevrosi* e antinevrosi, e da chi mi piace (nella Storia e nell'attualità).

Dalla mia mente, così nata e formata: con fatica, costanza e congeniali libertà e piacere (mi.. affatica molto meno creare - anche in maniera molto assorbente o laboriosa - piuttosto che frequentare o.. intralazzare. ..Mentre, quest'ultima è la via regia del progredire strategico: lo stimolo veramente stimolante!).

Chiaramente l'opera si giova delle tue molteplici speculazioni...

L'opera è anche quelle, le opera.

La citazione di cui hai sempre fatto uso è solo un punto di partenza?

Tutto ..va, o può essere fatto: ma con un gran pizzico di Sale (...*"Versi Sale"* ?!) e in un'*articolazione molteplice e complessa, cioè reale*. La citazione (così presente, ad esempio, nella musica storica, accanto a dimensioni di "scherzo", parodia, o altro) è un concetto che proviene e sconfinava da quello di: influenza stilistica¹. Io poi, non sempre cito e non solo cito, ma: "*lavoro su*", e duramente! Questo mi sembra più produttivo, rispetto all'..occhiolino saputo, snob, o stracco.

Quindi, quella storica colta si combina con l'Io che, a sua volta, entra in dialettica con le culture e la realtà fenomenica.

Sì (ma anche con l'Inc. l'Inconscio) e ti è detto: è un'*articolazione & comprensione oggettiva & creativa*.

Nell'assunzione del ready made c'è la "volontà" di andare oltre Duchamp?...

Non credo che sia praticabile il readymade tout court (io non ne produco); e la *longue et belle histoire* che ne deriva (anzi lo ripete anche oggi) è piuttosto ridicola. Si è creduto di readymadare, rimediare o redimere - che so io - con.. macabrerie, o grandi oggetti, o "super tecnologie" (qualcuno à affermato addirittura che quelli di Duchamp erano vecchi oggetti!). Ma, ad esempio, lo skyscraper che voleva firmare DUCH, nel '16: era appena costruito! (e affermerà: "New York è

1. ..Certo, in questi ambiti, ad esempio Francesco Petrarca: riguardo all' "atrio della memoria" e all'*imitatio*, fa distinzione fra.. "poeta e scimmia" (!).

1. ..Invece de Chirico, negli anni '30, vedeva New York come tutta imbottita e onirica.

in sé un'opera d'arte")¹. Non mi è dispiaciuto del tutto (nella linea belga Magritte-Broodthaers) Guillaume Bijl, forse per un certo tempismo e ironia. E credo, se mai, che il readymade lo si possa citare: e procedere "da" esso. Ma quel che va decisamente *oltre DUCH*: sono *le culture & la theoria* [lui *non* le praticava; aveva una formazione "artistica", ed era pur sempre un "artista", anche se di grandissima intuizione, individuale e sociale: ti ò precisato che, su di lui, ò formulato una lettura "autoproiettiva". Inoltre, ricordiamoci che agiva un secolo fa!]. ..L' "issimo" però fammelo sprecare ancor di più - come ò detto - per altri del passato profondo.

A parte le precoci intuizioni, il superamento del gusto ottocentesco... e la multimedialità, il tuo lavoro è spesso basato su un 'metodo classico'. L' 'oggetto artistico' che ne risulta ha una densità concettuale 'inattuale', nel senso che contrasta con la disinvoltura delle giovani generazioni e la 'leggerezza' delle immagini mediali...

..Disse il principale (non il principe, né il principiante): lasciami lavorare, ragazzo (l'arte è lunga e la vita è seria e complessa). Abbiamo parlato (sia pur approssimando, e.. per farci capire) di un'arte "*veramente moderna*". Ti ri peto (che spüssa!) che [tralasciando gli inutili neoespressionismi misti, o astrattismi, e citazionismi reliquarî, etc.] i cammini troppo riduzionisti e "lavamani": non credo che siano, né esistenzial-inventivi, né rigorosi o scientifici in senso attuale (cioè.. di questi secoli!).

Di "leggerezza" sono io che ò parlato anni fa ("Senza Peso", appunto!), intendendola oltretutto, in senso plurisignificante (anche quindi contrario ai contenuti retorico-moralistici).

"Disinvoltura": la intendo in accezione del tutto opposta a quella dei critici.. "avventurieri" pronti a tutto (e in realtà, a poco! ..anche se tipi del genere possono esser utili per l'agitazione dello stagno). Nella disinvoltura - se significa invece ardimento - non sono da meno di altri [il "sono" è riferito a me, non a loro: ..Loro, Loreto è anche un pappagallo ..pe' ppagallo]. Se infine la disinvoltura è superficiale scemenza o riciclo e tricidio di ciarpame magari ottocentesco: mi ritiro. ..È che tu miri e io tiro? No, non ritiro niente!

Tirando le somme: tale [..anche in inglese?] *densità attuale-futura* (che è, un po' quella che ài dettagliato nella tua domanda) è quindi il "*veramente*" di cui parlavamo [il resto.. mancia: perché si tratta di barzellette per bambini, signore e signori..].

Ma come è che pochi se ne rendono.. tonto? Dove guardano: solo verso il poterino? [.."*frun frùn, tralalà!*". Qui c'è un'intrusione: di Pierrot? "*Non, je m'appelle Ferdinand!*". Le Fou-rire, qui s'en fou!].

Comunque: puo' essere spregiudicato chi sa navigare, e non chi si

bagna i piedi (in una piccola accademia). E ciò che facciamo deve essere forte e “commestibile”, non un semplice passatempo. Perché.. esistenza e pensiero, o complessità e libertà: non sono alternative scindibili! (vedi come ‘figure’ della dialettica Inc. / Cosc.: n. 18 e 42).

Ti aggiungerò infine, un altro gentile appunto, che mi proviene questa volta da personaggi come Vitolo, un mio vagante sostenitore, che stimo. Paolo, bontà sua, nel suo atteggiamento radicale mi considera fortemente anticipatore: uno dei pochissimi esponenti italiani della ricerca, nella mia generazione. Apprezza molto le mie opere e operazioni anni ‘60-inizio ‘70; non guarda, invece, quelle seguenti.

Devo dirti che ritengo il mio lavoro o pensiero, un processo continuo e variato. Non ho una “storia” recessiva.. tipo de Chirico (ohibò!).

Giuseppe Morra o Paolo Della Grazia, Luciano Marucci, etc., - altrettanto stimabili - guardano per parte loro a molteplici aspetti della mia produzione, ritenendola precorritrice.. “iam dudum”!

Un’ultima precisazione: se mi vedi come incontentabile e supercritico, tieni presente che non mi muove l’invidia, e considera piuttosto che, se uno trovasse qualcosa che lo soddisfacesse pienamente ..incontre-rebbe il meglio di sé! Oppure un mare in cui.. buttarsi a pesce e nuotare; o viceversa: ..smettere di: pensare e fare!

Ma *niente mi soddisfa veramente!* (anche se alcune cose umane: le ritengo grandi).

È lecito dedurre che le tue opere sono il risultato di una fusione tra postmoderno e presente in divenire?

..Potrebbe essere una formula non male; ma, se io sia più postmoderno o rimoderno (non rimodernato!) o altro, è da discutere..¹

In anni recenti, si è fatta molta equivoca confusione, promossa da chi è morbidamente attaccato a un immobile Passato, e a tirato quindi un respiro di sollievo, vedendolo “tornare”; col brividino - per giunta - di.. far cose nuove.

Penso che l’adeguatezza ai tempi sia fondamentale, ..ma è anche un problema antico. Ti farò un esempio, letterario, e.. non convenzionale. Rispetto a Horatius o Vergilius (che son forti costruttori e anche ristrutturatori di una tradizione greca ed ellenistica), Ovidius (amato, non a caso, da D’Annunzio) è maggiormente “desultor” (acrobata); magari.. citazionista di Properzio, Tibullo, Catullo e gli altri predecessori nominati. Più.. “postmoderno”, quindi: ad esempio, negli *Amores* o nell’*Ars*. Il che non esclude che sia anche “sentito”: completo, nelle *Metamorfosi*, e algolagnico, ma straordinariamente diretto, nei *Tristia*. Tutti meravigliosi, comunque, questi autori e sperimentatori!²

Cosa ti ha incoraggiato a coltivare l’aspetto didattico?

La strutturalità scientifica, forse; la moralità mia; la democraticità [perché chi si “ammanta”, crede poco in quel che fa]; l’ismo

1. ..C’è chi (un artista straniero) perfino à detto che sarei un postmodernista esemplare: perché non contesto solo i luoghi, o cito e ‘mescolo’ gli stili. Ma: le culture!

2. Ti aggiungerò che, dallo scoprirsi e proclamarsi - di Ovidio - “barbarus”, trovandosi appunto “straniero”, in esilio: ò preso ironicamente l’idea

che.. anche Luca - in questo ambiente artistico - possa dire: "*barbarus hic ego sum*"! ..Ma anche più pesanti allusioni ironico-classiche ò fatto, in compagnia di Rabelais: ad esempio, parlando ("matematicamente", e come lui) di quelli che anno.. "*il B del C limpido come uno specchio*"!

1. I miei modi.. esigono quindi attenzione (ne anno cioè bisogno). A livello di opere, operazioni e adesioni a richieste altrui (particolarmente di giovani): non bisogna comunque far confusione fra certi miei 'scherzi' e interventi 'leggeri', fatti per.. bonomia, democraticità, noncuranza (..in ben altre faccende sono affaccendato! Magari in una laboriosa e annosa stesura di un libro.. che non leggerà nessuno!?), forse incluso.. 'stupidaggine' / e, invece, opere e situazioni elaborate, complesse, e dai molti risvolti, formali, spaziali, e di pensiero. Quello che è assente è lo spirito di gruppo, e della 'confezione' iterativa, ad usum: Museo / o collezionista. [..Oh, ma attenzione! Ho molta fiducia nel mio lavoro. Con quanto ò detto sopra, non intendo ritrattare gli aspetti (auto)ironici, disponibili e leggeri di esso: fanno parte di una cultura, che propone un operare 'serio', in quanto non paludato, né impaludato appunto nell' 'opera', troppo ideale per essere 'vera'].

2. Forse, in parte, è proprio vera la fatica (magari..

dell' autismo / & la.. dedizione o generosità (??); il diàlogos, la problematicità, la s-mania di conoscere, etc.

Spiegare = promuovere?

..Agli esami? No, fa parte della "cosa" (rerum natura)! ..E bisogna anche farla conoscere, oltretutto per confrontarsi e ravvivarsi (se di quest'ultimo ci fosse bisogno).

Comunque, chi è il vero responsabile delle tue insistenti dichiarazioni sul lavoro che vai sviluppando?

Ego, l'ego, e scioglio (vedi sopra), nonché l'id e e..

È anche un comportamento indotto dal rapido susseguirsi delle tue 'invenzioni' e dalla 'complessità' di cui si parlava?!

Sì, ma ti ò detto: è la "cosa" stessa (il Ça, l'Id, l'Es ..perimento?).

È - se vuoi - una parte o.. "funzione" di essa.

I miei modi variati possono sconcertare.. opero così, per essere profondamente vero e 'commestibile' (mangio la vita e la cultura). Non cerco una finta 'opera' ideale.¹

Devi ammettere che anche le tue pubblicazioni non sono di facile lettura...

Sono lavori (per lo più), non banalizzazioni pseudoesplicative.² La mia scrittura a volte è un po' come un' "equazione", quindi: logica, oltre che, magari.. "extra-vagante". Inoltre io mi dis-vertò: proprio ad "avere problemi" e nell'imparare, e penso che anche per altri, intelligenti, sia così.. Analogamente, la mia scrittura creativa o "letteraria", capisco bene che possa risultare urtante (in specie se uno si vuol distrarre!), ma son le.. corna del lemma e dilemma. Mentre certe "normali" melensaggini (mi) risultano ancor più insopportabili!

A un (troppo) "grande critico" suggerirei, invece, di scrivere (al di là dell' aristotelico $\pi\epsilon\rho\iota\ \epsilon\rho\mu\eta\nu\epsilon\iota\alpha\mu$: *De interpretatione*) più in generale, un saggio sulla mente: *De mente*.. (Son troppo scemo: io?).

Nonostante le varie mediazioni per illustrare pensiero e lavoro, la tua resta una strada riservata...

..Non prendermi per un gran presuntuoso (la mia è anche - come ò detto - ..pre assunzione!). Non parlando certo solo di me: ritengo che l'intelligenza creativa sia "aristocratica", purtroppo (o per fortuna: ..*De remediis utriusque fortunae*: il Petrarca.. la sapeva lunga: gli ò intitolato una grande installazione, in una manifestazione internazionale, alla "Certosa di Padula", 2002: vedi alcune immagini inerenti, nel catalogo dei miei libri, o richiama la [43](#) e la [44](#)). Per me andrebbe pur bene che la strada fosse di tutti: ..ecco, se mai, non è patrimonio degli aristocratici!!

A me poi interessa *dire e fare quel che penso e sento*; e non: fare proseliti, ricevere esagerati consensi e con-vincere (..c'est con, e noioso; e oltretutto non sopporto troppe fatiche sociali; come - per converso - non so stare senza.. continuamente "architetare"). Comunque, sono sempre a disposizione: non.. per un duello! *ma per me & per gli altri!*

Una grande antologica in Italia, dopo quella di Antwerpen del '90, sarebbe un'ottima occasione per esporti al meglio...

Ho realizzato molti libri, anche in questo senso; e mi auguro di concretizzare altre "uscite". Ma non saranno solo retrospettive: conterranno inediti di forte impatto. A dir la verità, ci vorrebbero più musei, se volessi mostrare tutta la sostanza e l'articolazione del lavoro [..ma sarebbe anche una esagerata concessione alla materia (..se non alle "breccole"?)] e allo spazio-sociale, invece che alle idee?].

Ora sono qui, con la mia biro: e sto lavorando! ..Vediamo di realizzare - con te - un nuovo spunto di "trattatello", che sistematizzi e chiarifichi la mia produzione e l'attualità. "*Siamo dei 'moralisti', ..e dentro ai nostri igloo..*" (diceva una vecchia canzoncina). A 'proposito', ..quasi: Mario Merz à fatto un lavoro, di cui apprezzo molto il titolo: "il mio gatto è il mio medico". Bravi! (lui e il gatto; sai che, con Rosa, siamo cultori di felini).

...Ti consentirebbe di "di-mostrare" che c'eri e ci sei ancora.

..Come: ci "sono"?! Diciamo più tosto: ci "sono" altri? [ma: "je est un autre", dice il grande ribaldo Rimbaud. E così: "*io sono qui / loro sono qui..*"¹].

Come vivi il rapporto con la realtà esterna?

..Da introverso che versa, s'offre (non romanticamente). È anche un divertimento e un fatto (o il difficile "principio di realtà").

L'artista deve isolarsi o sporcarsi le mani col quotidiano?

..Succhiarsi le dita, anche; e poi pulirsi (lavarsi le mani, in certi.. "casi sua"): col quotidiano (non un semplice e gracchiate "giornale", però! E non banale, ma vero, e quindi "alto").

Sai bene che il mondo non si capisce, se non lo si vive.

Anche la cultura. ..Un proverbio spagnolo dice: "el vivo vive del tonto, y el tonto de su trabajo": il furbo vive del tonto, e il tonto del suo lavoro. ..Non si vive se non si capisce. Anni fa dicevo: "*Arte come dialettica fra totalità & autismo*". E: "*l'artista - del senso e del gusto - espone la sua sicurezza borghese, e pochi altri accessori*".

Da qui forse deriva la forza o la debolezza dell'intellettuale.

..Nun se magna, ma si elabora il cibo e (ci) si nutre; altrimenti..

anche per me, nel rileggere!). D'altronde - rispetta le debite distanze - non credo che.. Battista Sforza chiedesse a Piero cose riposanti e divertenti! Ti dirò poi che i giovani che ànno realizzato (2002) - a Modena - un bel videofilm sul mio *Viaggio* (lavorandoci per un anno): non dimostrano né dicono di non aver capito; anzi..

1. ..Eppure - come ò detto - tante cose celebrate nel mondo artistico o altro: in realtà non "esistono" nemmeno!

Vorrei anzi attualizzare.. l'opinione della mamma e del papà che dicevano: Picasso lo fa anche il mio bambino. Perché, in realtà, un critico avveduto potrebbe chiedere oggi direttamente il "ready" a un'industria produttrice (se non alla Natura?) ed esporlo, senza troppe mediazioni (e nessuna meditazione). Un altro potrebbe dare una sveglia (e 2 soldoni) a un madonnaro da marciapiede, o simili, portandoli a domicilio in Museo (basta che quel critico ne abbia potere e quindi volere).

Perché, se non si considera il significato, la scommessa e il rischio delle "cose": te lo voglio ripetere: ..mi sai dire *di che stiamo trattando?* ..E mi raccomando, tu non ti "scandolezzare" di queste mie battute "semifinali" (pensaci, e non mi prendere per uno stupidino: poiché il Re - non però quello del "*Palatium occlusum*" - ..è sicuramente in mutande!).

1. ..Tanti attivisti, maestre e vecchie comari non ce la fanno (tanto più se non c'è di mezzo la rassicurazione di un potere), e scappano via come lepri: temono la *lepra metallorum*? (l'antica.. ruggine, o la pietra scartata.

Il “corpo” è come una fiamma: continuamente si ri-forma [..per l'esattezza, sul piano biologico, ci mette cinque anni a rinnovare integralmente la sua materia].

L'arte è ancora un efficace strumento di conoscenza e di comunicazione?
Sì, tanto più che in me è anche comunicazione della conoscenza.

È possibile conciliare creatività e fruizione per accrescere la funzione sociale dell'arte?

..Senza però.. “bananizzare” (..e musicalmente cacciarla in do, in C!). Perché la gente non va trattata come fosse scema.

Ri-assumendo (se vuoi, e se si può farlo): che programma e pratica sono i miei? Un fare della crisi, ma un iperfare, globale, interrogativo e non sfiduciato. Un programma “democratico”, perché agisce con/in tante dimensioni e per tutti. Ma.. “aristocratico”, per la sua necessaria difficoltà-realtà: rivolto cioè a tutti quelli che abbiano la voglia, la pazienza e l'intelligenza di capire¹. Aperto e in divenire, per le stesse ragioni. E potremmo continuare..

Sarà da tener presente che le cose hanno bisogno di uno statuto sociale per “esistere”; e anche la mia iperproduzione (di dee? d'idee) necessita di outputs (..buon o mal grado: spesso io.. reagisco - più che agire - nella pratica sociale; in essa trovo tutto molto faticoso. DUCH dice che è fatica anche il riposarsi!).

Qual è, secondo te, il più grande condizionamento sociale alla libera ricerca artistica?

Sul terreno pratico (in particolare italiano) la nota mancanza di strutture e di cultura o politica adeguata. Dove poi c'è il raro ubi consistam (di un qualche potere) - ..rivoli, bel suol d'amore - spesso si importano e incastellano convenzioni più che convinzioni, e ci si ammanta di feluche e alamari casual..

Ma - come discorso più generale - il Condizionamento risiede.. in se stesso: nel *bisogno di luoghi comuni* che impera nel mondo (..e perché si chiama “mondo”?). Pensa all'accoppiata “cultura e spettacolo”; o a che valanga e violenza di porcherie ci propina il cinema, se non la televisione; o la letteratura, in gran parte di consumo. Diseducativi e appiattenti al massimo grado.

Le arti figurative (nel loro individualismo meno codificato e nella minore “facilità” sociale) si salvano di più. Ma in definitiva, credo che lo scrivere - con la sua astrazione - storicamente abbia raggiunto completezze molto prima e dato risultati assai alti. I latini - pur nel loro ‘condizionamento’ mitologico - non ànno niente da invidiarci! (2000 e più anni: ci pensi? ..Altro che “digitare.. sulle tavolette cerate”: è il cervello che conta e che canta!).

Niente è necessario in assoluto, e qualcosa può essere molto utile e anche storicamente significativo: vedi i manifesti delle Avanguardie. Comunque: non ideologia come “razionalizzazione”, ma idee, sì!

E poi, o prima: ricordiamoci dell’individuo! Anzi, chiamiamo ancora alla ribalta Marco Aurelio Antonino: “chi uccide, sia pure una sardella, è un assassino”. C’è anche.. le doux Ledoux, che rincara: “un esercito non è che un’accolita di assassini”; e poi parla dei “délits de mon imagination”, che gli si attribuiscono..

In definitiva, in ambito culturale, *il peggior delitto* - imperdonabile - ben oltre la pratica dell’intrallazzo perpetuo: è quello di essere stupidi.

Con il tuo folle e lucido lavoro pensi di contribuire a promuovere una nuova cultura artistica?

Non solo artistica [ma.. non mi prendo per un eroe! Aggiungerò anzi, che, secondo la mia opinione: a questa altezza dei tempi, la visione che propongo, o a cui faccio riferimento.. dovrebbe risultare quasi “ovvia”]. E tieni anche presente che – come è detto – il mio non è il Verbo, né il .. ‘predicato’: non intendo assicurare, né assicurare alcuno. ..Nessuno è perfetto! E ognuno è le sue ragioni, ..che il cuore (mio o altrui) non capisce..

Hai un progetto per il futuro?

Tanti (!) e Nessuno (Ulisse). L’utopia dello staccarmi, in parte, dalla “mia tradizione psichica”, dal condizionamento personale.

Cosa ti manca per attuarlo pienamente?

..Essere di più / e non esagerare. [In “esterni”: magari anche localizzare qualche sponsor, aut sponsa: per progetti artistici].

Questa risposta e la precedente: puoi anche scambiarle fra di loro.

Ma si può prevedere oggi come sarà il domani?

Costruirlo.

Ho notato che va crescendo la tua voglia di scrivere e di pubblicare... E dove sta andando la tua poesia?

..Mi difendo, e, a dir la verità, il textus mi è sempre piaciuto: è un mio *vero strumento*, dagli anni ’60-’70! E così la poesia procede [..è forse un po’ uguale a se stessa nella formulazione? Bah: ..e quella non mia, che è da sempre uguale a se stessa e (in)paludata? Inoltre, se mi va, vuol dire che non è esaurita per me]. Dopo *m’indovai a Montefolle*, sto - di questi tempi - terminando la quarta raccolta (o meglio: articolazione di poesie): *Io son dolce Sirena*, del 2000¹. Ma lavoro anche in varie altre dimensioni.

Anzi, qui potrei anche azzardarmi a dirti che: ..forse non tanto *i Futurmedia*, *la Foto*, o *Duch e Dech*, *la Psicoanalisi* o *la Linguistica*:

1. E poi un altro libro o due ancora, di poesie. / E il romanzo del ’74: *Viaggio in Luca*. / Un grosso volume, sulla Foto

“Madmountiana”, in 4 lingue. / Il presente catalogo e CD, sui miei Libri. / Nuove “Gazzette” Ufficiali e Ufficiose”: arrivate alla 19”; e nuovi Siti, anche estesi (per citarne uno in divenire: www.oparts.net) / E tante differenti interviste, o testi critici recenti, miei e altrui (ad esempio, in libri della giovane critica, di: L. M. Barbero, A. Capasso, C. Crescentini, B. Di Marino, A. Lombardi, A. Madesani, B. Martusciello, F. Muzzioli, G. Perretta, D. Scudero, M. R. Sossai, C. Zanfi et al. / sono documentato, infine, in pubblicazioni critiche, quali l’ultimo Argan-Bonito Oliva: *L’Arte oltre il 2000*; o in: J. Van Lennep, *Art Relationnel*, Bruxelles; entrambi del 2002.

1. Certo, prendere e svolgere “sul serio” - come io faccio - le Tradizioni di vari campi specifici: ..può risultare un’assurdità (se non un’ingenuità) agli occhi di molti. Ma questa via è quella che mi piace (..effugere, ac de carcerem in carcerem commigrare?? *Franciscus Petrarca, Secretum*).

mi danno (mi danno?) campo e canto oggi (..son cose di ieri); quanto (..anche da molti anni): la parola, magari dei.. classici latini, o anche di qualche scrittore o filosofo. Ma anche lo studio di quanto si è fatto e si va facendo, in arte. E nelle tecnologie virtuali (!), che sperimento e trasformo, con interesse, a livello ‘costruttivo’ (apri immagine 25, 21). ..Inoltre, sai che - ad esempio - io che non voglio guidare, seguo i motori e i sistemi di gestione elettronica e digitale. Ci sono infine tutte le ‘cose’ in sospenso, di cui ti è parlato..

Ma, in definitiva: è *soprattutto la mia psicologia che mi “ditta dentro”*, l’*“eterno lavoro”*!

[..Ed ecco, oh! che vien fuori un altro Ferdinand (Louis): “tout moi-même est haïssable, hérisse le lecteur; ..mais tout de même, à titre expérimental, un certain MOI est nécessaire”; e poi eccolo che sborda e picchia sodo: “..près de quarante millions d’enfants, jeunes cons et connes; ils promettent, ils rient, tout est dit, salut! Rien du tout” (..si tratta dei *grandi Pierini dell’arte?*). ..Horatius ne conclude: “in realtà il poeta racconta storie a un asino sordo” (..o morto, è precisato io: poveretto!)]

Contemporaneamente hai l’alt(r)a ambizione di costruire opere invadenti in più sensi...

Sì (e non mi.. scontraddico; ma procedo e non cedo): mi interessa l’alt(r)o! Ed è anche varie idee lampanti e monumentali..

La finalità è di esibire il ‘vero’ e il ‘nuovo’?

Sono termini un po’ scottanti, o scostanti, comunque..: “fare” il vero e il nuovo: sì, se si parla di relativismo psichico (oltretutto i due termini sono strutturalmente imparentati e, per dirtene una: anche il postmoderno può essere visto, pur sempre, come un tentativo di sorprendere e di far cose nuove, con una capriola, e a sghimbescio). E ti richiamerò lo psicologo ERAclito: “la saggezza è dire e fare le cose vere”. O lo psicoanalista DEN: “il mio disegno è di essere vero, e l’è raggiunto” (ecco la sua *“catastrophe heureuse”*, che è messo in parallelo all’ *“abcès opulent / au pus lent”* di DUCH). E DEN conclude: “è preso la risoluzione di essere quello che sono” (..è ottimista!).

Facciamo infine ridire a Luc Lucretius (è balbuziente, poveruomo?), con un’immagine fin troppo bella: “in lūminis oras, loca nullius ante”: su lidi di luce mai di nessuno prima.

..Ma ora “scendiamo” un poco (!). Qualcuno forse potrà vedermi come uno.. sfegatato progressista, che brucia ogni tappa? ..Ma se sto parlando (e praticando) e riparlando di far vivere la Storia, nonché di privilegiare l’essere nel Mondo! (..e il farlo, perché no?). Non sono d’accordo con un uso reliquario, sfiduciato, snob e passivo delle tradizioni¹.

L'obiettivo concreto?...

..Ti ridico più chiaramente che questi miei scritti.. li puoi anche vedere come rivendicazioni per amor di verità, ma (dato che non è che io vada matto per l'opinione degli altri, in particolare su di me) sono soprattutto messe a punto teoriche e: *lavori*. Questo è il loro spirito, ed è bello pensare e progettare!

A conclusione, ti ripuntualizzo: quello italiano è un concettualismo con tratti di Storia, e non di derivazione unicamente minimalista (questa mi sembra consistere in un pesante fraintendimento "plastico", che va magari: dall' "idea" - scontata e scaduta - alla pseudomistica). La reductio tautologico-analitica si avvede assai in ritardo dell'istanza dell'INConscio (di cui si era reso ben conto, come è detto - .."proprio" due secoli prima: *Jacques, 1773!* - DIDEROT, il quale à scavalcato il positivismo - di là da venire - nonché gli eccessi romantici).

In certo precoce concettualismo o paraconcettualismo italiano (che viene anche a riscattare il "tradizionalismo" italico) trovi: la storia, le citazioni, i media. Eppure tale concettualismo *non assume ancora* - in prima persona - *tante dimensioni culturali* (almeno quelle della tradizione occidentale), *tante "uscite" e campi di ricerca*.

Il sottoscritto (a partire da prima della metà degli anni '60) à proposto e praticato, diciamo così: un mentalismo esistenziale, culturale, ma anche "concretamente" estetico: non certo "salvifico", ma che procede oltre (anche ben oltre l'artistico, ..pur sempre nell'arte). *La via non rettilinea*.

Questo mio.. "safe crash" è pretenzioso e aggressivo? Me ne scuso (anche con me stesso); ma non si à idea di quante convenzionalità, aggressioni e superficiali baggianate (o veri falsi: cronologici, filologici..) dobbiamo sopportare! Per mia parte, io non sopporto l'arroganza e la cecità di chi crede - dall'alto di un po' di organizzazione di potere, pubblicità e connivenze - di poterci trattare come sciocchi. Vadano, se vogliono, a rompersi il naso con.. le trasmigrazioni, le armi, o altro grosso affare; senza trafficare quasi con.. le bucce di cipolle o di arance rancide, che magari occultano qualche perla e perlina. Sì, posso analizzare e autocriticare le mie idee e la mia psicologia, non crediate che non lo faccia (anche se devo aggiungere che c'è chi mi ritiene.. mite o gentile); ma, al di là di queste "ragioni", mi viene, per esempio, in mente che.. non sarebbe stato ottimale, sotto il fascismo, essere acquiescenti e cercare convalide amichevoli, per essere intraprendenti. ..Ma veramente il mondo è tanto e sempre migliorato? / ..O viceversa è tanto brutto? Oh: no! È grande (?) e male organizzato. D'altra parte, *anche tutta la bellezza e lo splendore e tant'altro: stanno nel mondo, e son scritti nei suoi linguaggi*.

E per finire: non equipariamo e confondiamo.. la pratica della vitalità, le capacità psicofisiche, o la bellezza, bontà, sogno, amore, odio,

1. ..Chi dimentica il bene del passato, è già vecchio, oggi. *Epicuro*

disprezzo, simpatia, idiozia, o quel che sia..: con “*la costruzione dei linguaggi nella storia*”. Perché: mediazioni e implicazioni non sono certo semplici e dirette, ma “veramente” complesse!

Per concludere ‘veramente’...: l’impulso creativo e la tendenza all’automuseo sottendono un desiderio di immortalità?

..Dice Horatius: : “*exegi monumentum aere perennius*”: è costruito un edificio più duraturo del bronzo. ..Ci è aggiunto una dieresi: *aëre*, ..cioè, aria! (è anche il titolo di una delle performances, che è ideate e svolte recentemente - una terza e poi quarta, le sto preparando - nei ruderi della Villa di Orazio, implicando attori, miei testi, opere paramagrittiane (v. immagine 17, etc.). Tutti i lavori li realizzo e li relaziono - da sempre ed ora - con grande cura ed attenzione, formale e tecnica; ..ma non parlerei del futuro nel senso che tu mi chiedi (..che m’*in porta?*). Ho scelto di operare in quest’ambito, che credo consenta maggior libertà e globalità, ed è fiducia nella mia intelligenza e in quella di alcuni altri. A qualcuno le mie “di chiare azioni” saranno sembrate ..deliranti? (..o tutti gli artisti, o gli esseri umani: sono un po’ così?). Eppure, in realtà, so quanto.. *volatilis aetas, volubilis aedax (inreparabile tempus)*; quanto ..*verba foliis leviora caducis*: le parole siano più leggere di foglie caduche; e quindi.. *ad rigidas canto carmen inane fores*: suoni un’inutile voce ad una porta muta (*chiusa / aperta?*). ..Eppur si muove: il Mondo!

E ora cominciamo a spegnere le luci.. L’arte o la cultura sono in sé fondamentali? Non credo.

Io sono in-portante? ..Solo per me - e molto - altrimenti..

Il libro di poesie che sto ultimando (*Dolce Sirena*), termina forse così¹:

*Non credo a niente / credo a Tutto
te & io*

Madmountain, 8 - 2000



17

Original Message - - - - **From:** [Luciano Marucci](#)
To: patellapadula@tiscali.it **Sent:** Saturday,
September 14, 2002 3:54 PM **Subject:**

Oggetto: Mixsagge

Caro Luca, sono lieto che Achille ti abbia spalancato le porte della Certosa di Padula e che tu non abbia perso l'occasione per appropriarti, in senso spazio-temporale-culturale, degli storici luoghi, dando corpo (ed anima) alla tua complessità, nutrita dalla luce della classicità e dal laser della modernità.

Approfito dell'elettronica per avere risposte in tempo reale.

- A parte il significato alchemico-poetico-sacrale del 'sapiente' percorso installativo-interattivo (che può apparire disorientante a chi non ti conosce a fondo, nonostante l'articolazione delle componenti visive e concettuali, oggettuali e simboliche aperte a più 'letture' e 'lettori'), l'opera sottende pure un'indicazione strutturale e metodologica su come fare-arte-oggi?

- Riportare al presente i valori ideali del passato e il ready-made, fino a che punto può illuminare la strada dell'attualità che conduce al futuro?

- In confidenza, 'ndove vuoi arrivare co' tuoi sconfinamenti?

- La serrata dialettica tra opera letteraria e visuale può realmente aiutare il manufatto artistico a uscire dalla incomunicabilità e dalla specificità troppo autoreferenziale?

- La ricchezza culturale evidenziata dai diversi rimandi, non rischia di 'appesantire' l'opera?

E, con queste pro-e-vocazioni, passo e chiudo, scusandomi se sono andato oltre i tempi rapidi che il mezzo telematico impone.

Luciano Marucci, ovvero luciannamaru@virgilio.it

- Sì, Luciano, il mio lavoro è del tutto teorico e pratico, e del tutto personale e sociale: per l'arte (oggi!) e per la non arte (= altro!).

- La "Luce Luca" spero illumini al di là di DUCHamp!

- Ma 'ndo' vado? ovunque (Ovum: ome vivum ex ovo). ..Usquequàque!

- Sì, credo che bisogni (bi-sogni) muoversi ovunque il "Cor mi ditta dentro".

- ... Solo per il computer: non per la mente, mia e vostra.

Grazie Luc-iano

Postfazione

Etcetera... di Luciano Marucci

Mi piace innanzitutto ricordare l'amicizia che mi lega a Luca Patella, l'artista con cui ho avuto più lunga familiarità.

Ad iniziare dai fecondi anni Sessanta ci siamo frequentati assiduamente, così ho avuto occasione di praticare i luoghi della sua creatività in momenti di grande collaborazione che mi hanno dato la possibilità di seguire da vicino gli sviluppi del lavoro e di conoscere virtù e debolezze dell'uomo-artista.

Conversazioni diurne e notturne interminabili, consonanza di idee, ma anche dissensi e silenzi per le comuni nevrosi.

Dal nostro sodalizio sono nate 'strane' edizioni e il libro-intervista "La logique du Tout" (Cauda Pavonis, 1988).

È stato Luca a ricondurmi nel mondo dell'arte, dopo un periodo di disaffezione in cui mi ero dedicato a 'cose' che ritenevo socialmente più utili...

Risale a quella seconda fase l'*Intervista continua...* (in parte pubblicata), finalizzata a focalizzare l'intera sua produzione; intervista interrotta e, di tanto in tanto ripresa, fino a quest'ultima dilettevole, estenuante impresa...

Quindi, la scelta di Patella per "Hortus" non è casuale. Vuol essere una dimostrazione di stima e di affetto verso un artista-intellettuale che certamente merita più di quanto abbia conquistato in decenni di saggia e folle attività.

Rapportarsi con la genialità di Luca è stimolante e appagante. Tuttavia, richiede disponibilità, perché egli cerca di ottenere il massimo da sé e dagli altri. Non snobba e non delega, anzi, ogni volta si applica con la passione del neofita o meglio da autentico ricercatore sperimentale.

Dopo l'autobiografia e l'invasiva intervista, mi restano solo poche pagine per aggiungere qualche 'nota' leggendo tra le righe e sfiorando alcuni aspetti della sua atipica poetica.

Le risposte da lui elaborate in ben cinque riprese, con aggiunte e perfezionamenti, hanno assunto i requisiti del 'trattato' letterario-critico-artistico (non solo sul suo lavoro, ma sull'arte contemporanea in generale). Da esse emerge la figura di uno 'strizzacervello' in cerca di verità profonde, dentro e fuori di sé (dal subconscio alla storia, al quotidiano); che non confeziona l'opera per soddisfare esigenze

esclusivamente estetiche, bensì per nutrirla di culture, di valori etici e ideologici, al punto di farle perdere i caratteri tradizionali. In concreto, il lavoro di Patella si differenzia da quello degli altri artisti per il fatto che egli, grazie a una diversa formazione, sovente, accanto a un'opera oggettuale, ambientale o installativa, pone un saggio di ordine per lo più psicoanalitico che si connota come 'produzione originale'.

Anche in questa intervista Patella ha approfittato della circostanza per dare sfogo alle sue motivazioni, non per 'illustrare' o compiere un freddo e astratto esercizio di stile. E ha colmato ogni vuoto arrivando al limite estremo dell'espressione.

Chi avrà la costanza di leggere attentamente, scoprirà la sua determinatezza. Avendo coscienza delle proprie potenzialità, dai toni ironici o discorsivi passa a quelli severi e risentiti: è critico, provocatorio e, a tratti, aggressivo. Nel sostenere il suo articolato disegno, che va attuando senza risparmio di energie, mette sotto accusa i poteri pre-costituiti, la superficialità e i limiti di artisti sopravvalutati.

Mostra un maggiore piacere per la scrittura che gli consente di indagare e analizzare; spiegarsi... e divulgare; partecipare al dibattito culturale; registrare puntualmente ideazioni e riflessioni; formulare responsabili giudizi; esibire saperi tra continui rimandi e allusioni.

Traccia così il diagramma della sua psiche, permettendo di individuare la processualità del pensiero e di esplorare, in sua compagnia, altri territori.

In tale contesto geometrizza, relaziona e calibra tutto, però, non reprime spontaneità, doti estetiche, sentimento e abbandoni poetici con la rigorosa costruzione e la costante concettualizzazione. Alla fine il linguaggio - strumento dell'uomo nuovo sulla via dell'emancipazione - non resta un mezzo inerte al servizio della tecnica, e la sacralità dell'Arte vince l'oggettività della Cultura.

Per comunicare più efficacemente e schivare le forme retoriche della convenzione, crea un lessico personale fatto di alterazioni fonematische e abili combinazioni di parole che sovrappongono il senso testuale a quello derivato. Associa forme desuete e spregiudicate; cura particolarmente la punteggiatura, le spaziature e quant'altro esce dalla sua penna per 'costringere' a inseguire le sue congetture senza togliere lo stimolo ad interpretare. Scende nei particolari, porta esempi e, assillato dalla necessità di farsi capire, non trascura maiuscole, corsivi, virgolette, sottolineature, parentesi, asterischi, punti di sospensione..

Argomenta con lucidità ed evidenza le contraddizioni: le stesse riscontrabili nella realtà o nella sfera del pensiero filosofico, a riprova che il vero più vero non è solo da una parte. Poi, tra intrecci letterari e psicologici, esclamativi e interrogativi, mette a confronto entità opposte come memoria/esperienza; utopia/concretezza; immediatezza/razionalità; verità/paradosso; coscienza/inconscio. Quando credi di averlo

afferrato, vola altrove e si rimette in discussione...

Il testo, inoltre, manifesta alternanza di tensione creativa e intenzione pedagogica. Procedendo, ci si accorge che non è soltanto frutto di sapienza tecnica, piuttosto di acute intuizioni, di ipermeditazioni, di volontà di fare e di inventare. È saturo nella forma (anche sensuosa), nei contenuti e, nel contempo, problematico e propositivo. L'autore 'espone' il bisogno di svelare il proprio universo e di essere condiviso. Come di consueto, è decisamente autoproiettivo, ma il super-Io è in stretto rapporto con il Mondo. Lo si vede agire con strumenti lenti e complessi, ma anche con reazioni rapide.

Insomma, la scrittura di Patella, spesso complementare all'opera visuale già pulsante di vita, va letta come evento del pensiero, come 'azione' mentale.

In essa aleggia il desiderio di promuovere un'arte più matura, conforme al modello teorico-pratico che egli propone, basato sul concetto evolucionistico dell'arte non chiusa in se stessa. Sotto questo profilo, la sua non è la posizione neutrale di chi accetta passivamente la situazione: sottende un impegno civile, in buona misura anche politico, là dove assume il ruolo di precursore e di riformatore culturale. Indubbiamente, un atteggiamento che provoca un cortocircuito: apprezzato da chi è disposto ad addentrarsi nel suo intrigante labirinto; avversato dai reazionari.

Va ricordato che P., più che operare per il successo di mercato, preferisce occuparsi di una ricerca pluridirezionale alquanto ardua, portata avanti con spirito antiaccademico e concorrenziale. Le sue esperienze sono state talmente dinamiche e innovative da non essere facilmente e pienamente capite in tempo reale, data anche l'originale e moderna strategia di fondo da cui nasce un'opera composita, ad alta definizione formale e concettuale, tendente a congiungere arte e vita.

L'intero percorso palesa una straordinaria, quasi maniacale circolarità. Ogni componente, visiva o contenutistica, rientra nella dichiarata "logica del Tutto" che gli permette di cogliere la complessità del reale. Da qui un prodotto fortemente dialettico e di insolita densità che ricorda quella rintracciabile nei capolavori degli artisti e letterati del passato. In questi anni, non a caso, va rivisitando, con crescente attenzione, i Maestri della civiltà greca e latina di cui, se non altro, andrebbero riscoperte le idealità perdute... Questo indica pure che ha un alto senso della storia. Molti sono gli indizi che lo provano: i nobili principi, la solidità del metodo strutturale, l'uso di tecniche durevoli, l'intento formativo, la concentrazione di significati, la ricerca di equilibri e di unità... D'altra parte, se è vero che l'immagine non nasce dal nulla, non si può ignorare l'esistente. L'importante è far entrare nell'opera le varie speculazioni come materiali da costruzione

e superare il già visto.

In fondo Luca con i suoi orientamenti vuole ricordarci che provieniamo dalla Storia e che siamo la storia del presente. Ne consegue che essa - come egli stesso tiene a ribadire - non deve essere unicamente contemplata, ma attualizzata e proseguita. Dunque, l'invocata 'complessità', oltre a ridurre la distanza tra i linguaggi, porta al dialogo il passato (attendibile) e la realtà in divenire, permettendo a classicità e trasgressione di coesistere.

In lui, la citazione, colta o popolare che sia, è uno degli elementi che va ad arricchire il Tutto; non è mai mitizzante soggetto anacronistico riconducibile al pensiero debole.

Alla luce di ciò, la questione della sua appartenenza al neo o postmoderno rimasta irrisolta, a mio avviso non si pone o, quantomeno, andrebbe esaminata con un'ottica diversa.

Nel superamento dell'arte "unicamente del senso & del gusto", è stato uno dei primi a riscoprire la vera importanza del ready-made (non esclusivamente duchampiano) per andare oltre le barriere dello specifico pittorico e plastico.

Su questa direttrice, introducendo quell'analisi psicologica che gli è congeniale e sfruttando gli altri strumenti culturali della nostra epoca, è approdato all' "Arte & Non arte", di cui egli è convinto assertore, proprio per espandersi in altre discipline e rispondere a urgenti istanze esistenziali. Un'arte che sconfinava nella scienza e in "Culture non artistiche".

In conclusione, la sua teoria su come fare arte oggi è inconfutabile, ma per essere adottata richiede qualità non comuni, anche se non mancano operatori che raggiungono esiti eccellenti attraverso i linguaggi non contaminati.

Caro Luca, è giusto credere nel progetto in atto, propagandarlo e chiedere di essere 'risarcito', però non mi pare che tu possa aspettarti proseliti. La storia dell'arte ci ha tramandato solamente qualche nome di chi è riuscito ad approssimarsi all'ambizioso obiettivo della globalità... E poi l'eclettismo non è sempre ben visto.

Allora, non scoraggiarti (del resto, non è nel tuo carattere): essere in minoranza, o addirittura 'unici', non significa essere perdenti...

Devi rassegnarti a rappresentare l'eccezione e a sopportare gli sforzi di chi nuota controcorrente.

Ti pare una conclusione mortificante? ...Per chi? (diresti tu).

Etc. et cd

A riprova di quanto sia incontenibile l'azione artistica di Patella, ecco un'altra 'ripresa', con ulteriori note, diramazioni e implicazioni trasversali. Ed eccomi 'costretto' a rimaneggiare il mouse per in-seguirlo con alcune postille sul movente di questa nuova operazione, giovan-domi anche della sua vicinanza... durante una vacanza (di lavoro) nell'estate scorsa.

Per dire ciò che gli preme di più, con meticolosa e labirintica narrazione egli si lascia andare perdendo di vista le domande di partenza e finisce per recitare una sorta di monologo liberatorio e salvifico...; mentre io mi arrampico sulla 'scaletta' tenendo per mano il filo di Arianna.

Con partecipazione e sagacia ripuntualizza e documenta le ultime riflessioni, per persuadere, senza tuttavia cadere nella retorica. Ogni sua stesura aggiuntiva corrisponde a un risveglio della coscienza; rappresenta un'occasione per ridefinire la sua identità con altre argomentazioni, riaffermare la vocazione sperimentale, riproporre realizzazioni anticipatorie che il fervore della ricerca non gli ha consentito di sfruttare pienamente. Su questo punto Luca fornisce prove e controprove a reali o ipotetici interlocutori. Quindi, rapporta il suo fare all'ansia di recuperare il tempo perduto... e alla volontà di rimanere sempre presente. Sa benissimo che smettere di creare significa invecchiare, così, forse come nessun altro, continua a lavorare con giovanile spirito antagonista. Anzi, ultimamente l'ho ritrovato ancor più determinato e attivo su più fronti, concentrato a usare le diversificate potenzialità creative, fino a disorientare quanti vorrebbero etichettarlo.

Arte e Poesia sono i più grandi affetti della sua vita; quelli che lo rendono fortemente egocentrico e lo spingono ad appropriarsi di tutto quanto può arricchire la produzione che condensa ed esibisce i suoi 'saperi'. È vero che ogni elemento riconduce alla sua bio-psicologia e a radicate motivazioni, però la sua arte non è mai autoreferenziale, mai chiusa alle dinamiche della contemporaneità. Anche quando rielabora lontane memorie culturali, è mosso dal bisogno di indicare valori atemporali da contrapporre alle tendenze effimere, al pensiero linearizzato. Di più: è un intellettuale che veicola una nuova concezione dell'arte, attraverso teoria e prassi. Agisce nella situazione, ma per contestare, proporre vie alternative e confrontarsi. Il suo progetto nasce da una visione etica totalizzante; vuole aprire un altrove sui piatti orizzonti del quotidiano; rivendica una coerente evoluzione antropologica della cultura che dal passato porti al futuro.

In questo divergente disegno di emancipazione si rivolge, in particolare, agli altri operatori dello specifico. Essendo consapevole della problematicità dei temi trattati e dell'intensità del rapporto linguaggio-contenuto, nel tentativo di catturare anche l'attenzione dei lettori occasionali, senza smettere d'inventare, libera l'innata vena ironica e assume toni nobilmente didattici. A volte, per democraticità ed evitare reazioni troppo emarginanti, si mostra perfino 'arrendevole', ma non c'è pericolo che smentisca le sue idee. In fondo, il frequente ricorso alla scrittura e alla pubblicazione è una scelta in-consapevole per meglio relazionarsi e dimostra che l'opera visuale, per sua natura criptica, è 'insufficiente' o di limitata circolazione.

Con l'atteggiamento critico-pedagogico, riscontrabile in tutta l'attività, mette in campo una dimensione altra che meriterebbe di essere adeguatamente analizzata, aprendo un nuovo capitolo al già vasto libro sull'interpretazione della sua complessa opera multidisciplinare e plurisensoriale.

Sicuramente, i suoi insegnamenti, le 'ossessioni' e i malesseri provengono anche dal sistema socio-culturale; sono quelli degli intellettuali in avamposto, che devono lottare contro la mediocrità, l'omologazione e il settarismo. Per fortuna..., da questa condizione egli riesce a trarre stimoli per proseguire il suo percorso solitario, sostenere le proprie ragioni ideali, etc. etc.

Ma ecco rientrare in scena l'*actor unicus* ad occupare gli ultimi M Byte: "Mi rendo conto che il mio atteggiamento o carattere può a volte manifestare ansia 'prometeica' (..o viceversa, distacco!). Ma la sostanza del mio fare non consiste in (né muove da) una reazione di.. insistenza, rabbia o lamentazioni. Attraverso la mia cultura, io credo e so di compiere un lavoro.. originale e necessario, che sviluppo con metodo e anche pacatezza. Non ti pare? Perché complessità vuol dire realtà. ..Potrà magari risultare apparentemente calmo (nel sociale e nell'intrallazzo) chi, sotto sotto, o sottobraccio non sa bene cosa fare o dove andare, ed è quindi sostanzialmente incerto, aggressivo ed ansioso. Un conto è il carattere / un conto la produzione (culturale e artistica): non vanno identificati. E non parlo solo di me".

novembre 2002

L. M

